

Piano di Azione Locale per l'inclusione e la partecipazione delle comunità rom, sinte e caminanti della città di Roma

Roma, settembre 2021

INDICE

1	Il percorso e il contesto	4
1.1	L'impostazione del PAL	4
1.2	Le politiche e i contesti	5
1.3	GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO EUROPEO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI	5
1.3.1	GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO NAZIONALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM	7
1.3.2	GLI INTERVENTI ELABORATI NEL CONTESTO TERRITORIALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DEI ROM	9
1.3.3	I PROGETTI DI INCLUSIONE ORIENTATI AL SUPERAMENTO DEI CAMPI	11
1.4	IL CONTESTO SOCIOECONOMICO URBANO	16
1.4.1	LE CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE ROM E SINTA	17
1.4.2	UNA PANORAMICA SUGLI INSEDIAMENTI: CONDIZIONI ABITATIVE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEGLI ABITANTI	18
1.4.3	GLI INSEDIAMENTI "TOLLERATI"	23
1.4.4	I PROBLEMI GENERALI E SPECIFICI DI CONTESTO E COLLEGATI AL TEMA DELL'INCLUSIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI: ACCESSO AI SERVIZI, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	26
	FORMAZIONE E LAVORO	29
1.4.5	Gli sgomberi forzati e indotti di insediamenti rom a Roma	30
1.5	I bisogni	32
1.5.1	I bisogni delle comunità rom	34
1.5.2	I bisogni degli Enti Locali e di altri soggetti istituzionali	38
1.5.3	I bisogni delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato	39
2	Le finalità	41
2.1	OBIETTIVI GENERATIVI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE	41
3	L'ecosistema agente	43
3.1	I processi di governance	43
3.1.1	Ecosistema agente primario e secondario	43
3.1.2	la mappa per leggere l'ecosistema agente di Roma	44
3.2	I PROCESSI DI GOVERNANCE	45
4	L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA	48
4.1	LA FORMAZIONE	49
4.1.1	Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL	49
4.2	IL NETWORKING	50
4.2.1	QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE	50

4.2.2	GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE.....	51
4.3	LA COMUNICAZIONE STRATEGICA	54
4.4	IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE	56
4.4.1	Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione	56
4.5	LE RISORSE	57
4.5.1	APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE.....	57
5	Linee di azione prioritarie	61
	Riferimenti bibliografici essenziali.....	82

1 IL PERCORSO E IL CONTESTO

1.1 L'IMPOSTAZIONE DEL PAL

Le presenti linee guide per la definizione di un Piano di Azione per l'inclusione e la partecipazione attiva delle comunità rom e sinte presenti nel territorio della città di Roma sono redatte in continuità e coerenza con la Strategia Nazionale italiana d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti e il piano decennale europeo per l'inclusione e la partecipazione dei Rom dell'ottobre 2020.

Il percorso che ha portato all'elaborazione di queste linee guide si iscrive nelle azioni del Progetto Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità Rom, Sinti, Caminanti promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e finanziate dal Pon Inclusione.

L'elaborazione delle linee guida ha previsto due fasi. Una prima fase è stata dedicata al lavoro di indagine finalizzato a fornire una iniziale fotografia delle caratteristiche generali e dei bisogni della popolazione rom e sinta e a realizzare una mappatura degli stakeholders pubblici e privati che nella città di Roma sono impegnati, a diverso titolo, nei processi di inclusione e partecipazione dei gruppi rom e sinti. Una seconda fase è stata sviluppata tenendo conto delle peculiarità del contesto.

In considerazione del fatto che dall'avvio delle attività progettuali, nonostante i ripetuti solleciti formali ed informali, l'Amministrazione capitolina ha deciso di non prendere più parte ai lavori in qualità di beneficiaria, si è concordato con l'UNAR la possibilità di continuare a svolgere le attività progettuali finalizzandole alla realizzazione di un documento strategico contenente linee guida adottabili per la definizione di un Piano di Azione per l'inclusione e la partecipazione attiva delle comunità Rom presenti nel territorio dell'area metropolitana di Roma. Per giungere alla definizione di tale documento, in accordo con l'Ufficio, è stato istituito un di Gruppo di Lavoro per la città di Roma al quale hanno preso parte gli stakeholders pubblici e privati della città per discutere e individuare possibili percorsi per promuovere l'inclusione sociale e la partecipazione dei Rom e dei Sinti alla vita della

città. Il Gruppo di lavoro si è riunito due volte, durante i cui lavori sono stati discussi temi inerenti all'impatto della pandemia negli insediamenti della capitale e alle ricadute sociali della stessa sul diritto allo studio dei minori presenti negli insediamenti.

Il numero limitato degli incontri, la non partecipazione di referenti istituzionali e amministrativi del comune di Roma, unita al fatto che gli unici due incontri realizzati hanno avuto luogo solo in modalità remota, hanno influito sull'elaborazione del presente documento. A fronte di ciò, lo staff progettuale ha sviluppato un lavoro aggiuntivo di analisi della situazione presente negli insediamenti i cui dati sono aggiornati a giugno 2021.

La sezione del documento contenete le "Linee di intervento principali del piano di azione locale", in conseguenza dell'assenza del punto di vista dell'Amministrazione Capitolina, è declinata esclusivamente con un approccio metodologico e principi guida da seguire per pianificare azioni volte a promuovere inclusione e partecipazione delle comunità Rom e Sinté.

1.2 LE POLITICHE E I CONTESTI

1.3 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO EUROPEO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI

A livello europeo, nell'ottobre del 2020, la Commissione ha adottato un nuovo piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei Rom. Il piano comprende una proposta di raccomandazione del Consiglio d'Europa ed è incentrato su sette settori chiave di intervento: uguaglianza, inclusione, partecipazione, istruzione, occupazione, sanità e alloggi. Per ognuno di questi settori la Commissione ha elaborato nuovi obiettivi e raccomandazioni che indicano agli Stati membri come realizzare gli interventi sul piano nazionale.

Questo nuovo quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom si basa sul precedente quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020 e si ricollega ai lavori della Commissione recentemente adottati in altri settori, tra cui il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, la strategia per i diritti delle vittime di reato e la strategia per la parità di genere. Sebbene l'obiettivo finale del piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei Rom sia la completa parità tra Rom non Rom, la Commissione ha proposto obiettivi minimi da raggiungere entro il 2030. Tali obiettivi consistono nel:

- ridurre di almeno la metà la percentuale di Rom vittime di discriminazione;

- raddoppiare la percentuale di Rom che denunciano le discriminazioni subite;
- ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i Rom e la popolazione in generale;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione della prima infanzia;
- ridurre di almeno la metà la percentuale di bambini Rom che frequentano scuole primarie segregate negli Stati membri con una popolazione Rom significativa;
- ridurre di almeno la metà il divario in termini di occupazione e il divario di genere nei livelli di occupazione;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda l'aspettativa di vita;
- ridurre di almeno un terzo il divario in termini di disagio abitativo;
- garantire che almeno il 95 % dei Rom abbia accesso all'acqua di rubinetto.

Per conseguire tali obiettivi, gli Stati membri dovranno mettere in atto politiche adeguate che tengano conto degli orientamenti elaborati dalla Commissione per la pianificazione e l'attuazione dei quadri strategici nazionali per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom basati su:

- Lotta contro l'antiziganismo ad iniziare dal riconoscimento dell'antiziganismo, della sua dimensione storica e della responsabilità di intervenire per contrastarlo;
- Lotta contro la povertà multigenerazionale, con particolare attenzione alla protezione dei minori e un migliore uso dei fondi dell'UE mobilitando le competenze pertinenti a tutti i livelli di governance per elaborare misure di protezione dei minori e assegnare risorse adeguate all'educazione e alla cura.
- Promuovere la partecipazione dei Rom facendo in modo che i Rom siano rappresentati in tutte le loro diversità (cittadini dello Stato membro in cui vivono e cittadini di altri Stati, emarginati e integrati, donne, bambini e giovani) nei processi di elaborazione delle politiche e di consultazione e creando opportunità per l'emancipazione delle comunità Rom a livello locale per consentire la titolarità e l'intervento delle comunità al fine di promuovere esplicitamente il cambiamento sociale e politico;
- Rispecchiare la diversità focalizzandosi con maggiore forza sulle differenze presenti nel mondo Rom: sui bisogni specifici di donne, giovani, bambini, anziani, LGBTI, cittadini dell'UE itineranti, apolidi, Rom di Paesi terzi, disabili.
- Coniugare approcci di portata generale e approcci mirati promuovendo l'accesso ai diritti e ai servizi generali per i Rom con un sostegno mirato supplementare, ma senza creare strutture parallele permanenti e definendo modalità in cui le specifiche misure affrontino in maniera efficace gli ostacoli che impediscono ai Rom di accedere alle politiche di portata generale.

- Migliorare le misure volte a prevenire/mitigare l'impatto sproporzionato delle crisi sui Rom tenendo conto delle esigenze a breve, medio e lungo termine e coinvolgendo i soggetti interessati nello sviluppo e nell'attuazione delle misure.
- Garantire l'inclusione digitale fornendo accesso alle tecnologie digitali, in particolare l'accesso e il sostegno all'apprendimento online/a distanza in caso di chiusura delle strutture di istruzione e di formazione, come è avvenuto durante la pandemia di coronavirus incoraggiando sinergie tra diverse iniziative politiche per facilitare l'uso dei servizi pubblici e promuovere l'e-government inclusivo.
- Garantire la giustizia ambientale riconoscendo e affrontando la discriminazione ambientale, soprattutto nella misura in cui colpisce comunità Rom emarginate in zone segregate e promuovere la comprensione del modo in cui la discriminazione ambientale e la mancanza di servizi ambientali costringono i Rom emarginati a vivere in zone caratterizzate dal degrado ambientale.
- Promuovere le arti, la storia e la cultura rom e la conoscenza delle stesse riconoscendo il contributo fornito dall'arte e dalla cultura Rom al patrimonio nazionale ed europeo e accrescere la relativa consapevolezza di ciò nei giovani Rom.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.

1.3.1 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO NAZIONALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM

A livello nazionale, allo stato attuale, sono ancora in corso le fasi di elaborazione della nuova Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti che dovrà declinare le modalità attraverso le quali raggiungere in Italia gli obiettivi su richiamati. Si tratta di obiettivi molto ambiziosi, anche in considerazione del fatto che gli obiettivi che la precedente Strategia Nazionale si proponeva di raggiungere rispetto agli assi Istruzione, Lavoro, Salute e Abitare sono, in larga parte, e per molte delle realtà territoriali italiane, comprese quella romana, ancora lontani dall'essere conseguiti. La strategia italiana per l'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei caminanti, si proponeva, infatti, di conseguire entro il 2020 i seguenti obiettivi: Rispetto al tema del diritto all'istruzione, di aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti

nelle scuole di ogni ordine e grado, favorendone la frequenza e il successo scolastico e la piena istruzione, sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 1.1: Favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini rom e sinti, promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minori RSC nelle scuole primarie e secondarie;
- Obiettivo specifico 1.2: Accrescere la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro, anche mediante l'accesso agli strumenti del prestito d'onore, delle borse di studio e di altre opportunità e agevolazioni previste dalla normativa vigente;
- Obiettivo specifico 1.3: Favorire il confronto e la cooperazione tra Istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità RSC.

Con riferimento al tema del lavoro, di promuovere la formazione professionale e l'accesso al lavoro per donne e uomini di origine RSC, sviluppando i seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 2.1: Favorire la promozione della formazione e l'accesso non discriminatorio ai corsi di formazione finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione d'impresa;
- Obiettivo specifico 2.2: Promuovere strumenti, modalità e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo;
- Obiettivo specifico 2.3: Sviluppare percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le donne rom e sostenere l'accesso dei RSC under 35 anni al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in genere.

Con riferimento al tema della salute, di migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori e implementare la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 3.1: Favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi sociali di qualità per RSC, con particolare attenzione a donne, fanciulli, adolescenti, anziani e disabili;
- Obiettivo specifico 3.2: Favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile;
- Obiettivo specifico 3.3: Coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica RSC qualificati, anche mediante l'inserimento di mediatori culturali.

Con riferimento al tema dell'abitare, di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata

di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 4.1: Favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RS;
- Obiettivo specifico 4.2: Promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC;
- Obiettivo specifico 4.3: Favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie RSC.

1.3.2 GLI INTERVENTI ELABORATI NEL CONTESTO TERRITORIALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DEI ROM

Come sopra evidenziato, per molti decenni la soluzione offerta dal Comune di Roma al problema della grave emarginazione sociale delle minoranze rom e sinti nel territorio della Capitale è stata quella degli insediamenti in forma di campo o "villaggio attrezzato". Solo recentemente, grazie allo stimolo della Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, e attraverso quello che si può definire un esempio di autoriflessione istituzionale, si è giunti a chiarezza sulla necessità di superare i campi attraverso un approccio inclusivo.

Il 31 maggio 2017 la sindaca Virginia Raggi e l'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale Laura Baldassarre hanno presentato il testo della Deliberazione n. 105 del 26 maggio 2017 "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti".

Il Piano è un documento strategico di indirizzo, la cui attuazione mira ad essere realizzata progressivamente, in considerazione delle disponibilità del bilancio e dei finanziamenti europei.

Al fine di implementare il Piano, il Comune ha ritenuto necessario favorire il coordinamento delle competenze interne e il raccordo con altre politiche e attori per l'inclusione sociale, attraverso un Ufficio di scopo, l'"Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti" (Ordinanza della Sindaca, 4 luglio 2017), con compiti di coordinamento strategico, controllo e monitoraggio valutativo degli interventi attuati, raccordo operativo con i livelli di competenza capitolina, sia centrale che municipale, raccordo operativo con gli altri livelli di competenza interistituzionale, elaborazione di reportistica periodica sull'andamento della fase attuativa del Piano.

L'approccio con cui implementare gli interventi di superamento degli insediamenti è declinato nel Piano secondo una prospettiva volta all'inclusione sociale che sostenga l'autonomia complessiva degli abitanti in coerenza con i principi previsti dalla Strategia Nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti, agendo pertanto su

quattro assi: quello dell'abitare, dell'occupazione, della scolarizzazione e della salute e accesso ai servizi.

Le attività previste dal Piano sono articolate sui quattro assi della Strategia Nazionale, e insistono particolarmente sulla necessità di favorire l'inclusione lavorativa per raggiungere un'autonomia economica funzionale anche all'autonomia abitativa.

Sul versante dell'abitare, il Piano mira al graduale superamento della residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei "villaggi della solidarietà", e prevede una prima sperimentazione negli insediamenti La Barbuta e Monachina, per sviluppare un approccio da trasferire progressivamente a tutti i campi.

Per promuovere l'autonomia abitativa e giungere a una chiusura programmata e inclusiva degli insediamenti, si prevede inoltre l'attivazione di protocolli di collaborazione con la Guardia di Finanza, con l'Agenzia delle Entrate e con l'Inps, per poter rilevare la presenza di persone economicamente autosufficienti e che quindi non hanno bisogno di misure di sostegno pubblico. Per chi non è autosufficiente sono invece previsti interventi di supporto finanziati attraverso fondi dell'Unione Europea.

Tra le azioni previste per giungere all'autonomia abitativa figurano: l'individuazione dei nuclei familiari che avevano manifestato la volontà di uscire dal campo, che ne avessero i mezzi e di coloro che avevano già svolto le pratiche per la richiesta di alloggio pubblico o per il contributo alla locazione e simili; il coordinamento fra i Dipartimenti (Patrimonio, Ambiente, Urbanistica, Politiche Abitative) di Roma Capitale per affrontare la questione dell'auto-recupero del patrimonio immobiliare comunale degradato; il reperimento di abitazioni attraverso il mercato immobiliare privato per coloro i quali fossero in possesso delle condizioni minime economiche atte a sostenere le relative spese; l'adozione di misure temporanee di sostegno economico per l'accesso al mercato immobiliare in favore di nuclei familiari in condizione di fragilità; l'attivazione di progetti di rientro assistito volontario nel Paese di origine; il trasferimento volontario in altre Province e Comuni, attraverso specifici accordi con le Municipalità interessate, le persone e nuclei familiari rom.

Nell'ambito della salute, il Piano mira a: migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sul territorio, implementando la prevenzione medico-sanitaria per quelle fasce più vulnerabili di rom dimoranti sul territorio capitolino; favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari di qualità per i rom, con particolare attenzione alle donne, ai minorenni, agli anziani ed ai disabili; favorire l'accesso ai servizi di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile; coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica i rom qualificati.

Riguardo la scolarizzazione, il Piano prevede la facilitazione dei processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei minori rom attraverso la promozione dell'accesso non discriminatorio alle scuole

di ogni ordine e grado e al contrasto dell'abbandono scolastico favorendo le iscrizioni, la frequenza, i risultati scolastici; la partecipazione dei giovani rom all'istruzione universitaria e ai percorsi di alta formazione e di formazione-lavoro; la facilitazione di un costante confronto e cooperazione tra istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità rom.

Relativamente alla formazione e al lavoro, si punta sullo sviluppo di competenze professionali, sia per l'inclusione nel mercato del lavoro sia per l'avvio di microimprese. Si prevedono azioni volte a mappare e mettere a sistema le risorse disponibili; l'organizzazione di corsi di formazione finalizzati alla creazione e alla conduzione in autonomia di piccole realtà imprenditoriali; la creazione di relazioni fattive con il tessuto produttivo delle aree interessate; l'implementazione di forme attive di accompagnamento al lavoro; la realizzazione di forme di accompagnamento al lavoro per i giovani; l'accesso ai servizi di micro-credito; l'individuazione di un percorso che porti alla regolarizzazione dei riciclatori di metallo e alla messa a norma dell'attività di riciclaggio dei rifiuti; l'individuazione di spazi da destinare ai mercatini dell'artigianato. Per realizzare attività atte a favorire l'inclusione lavorativa il "Piano" prevedeva anche la possibilità di erogare misure economiche una tantum, entro un limite massimo di 5.000 euro per singolo individuo o nucleo familiare.

1.3.3 I PROGETTI DI INCLUSIONE ORIENTATI AL SUPERAMENTO DEI CAMPI

Si riporta di seguito l'elenco degli insediamenti che al momento attuale sono oggetto di interventi volti al superamento degli stessi secondo quanto previsto dal Piano delle città di Roma.

Denominazione insediamento Data prevista per la chiusura dell'insediamento

Monachina 30 marzo 2021, allo stato attuale risulta non ancora chiuso

Barbuta 31 dicembre 2020, allo stato attuale risulta non ancora chiuso

Candoni 30 novembre 2021

Castel Romano 30 novembre 2021

Gordiani 30 novembre 2021

Lombroso 30 settembre 2021

Salone 30 novembre 2021

Salviati 1 e 2 30 settembre 2021

Monachina

A seguito della Deliberazione n.105 del 26 maggio 2017 e dell'indizione di una gara per l'affidamento del "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento" della Monachina, il Comune di Roma nell'ottobre 2018

comunica di affidare all'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale la realizzazione dei percorsi di inclusione volti alla chiusura del “villaggio” da concludersi nell'ottobre 2021.

Da quando è iniziata l'implementazione delle progettualità per la chiusura del “campo” risulta che Croce Rossa abbia complessivamente preso in carico 14 nuclei firmatari del “Patto di Responsabilità Solidale”, pari a 42 persone, e 2 nuclei non firmatari del Patto. Risulta che da inizio progettualità sino al 2021 tre famiglie siano fuoriuscite dall'insediamento grazie alle progettualità predisposte per i nuclei, tuttavia una di esse risulta tornata al “campo” .

Le progettualità di Croce Rossa per la Monachina sono state integrate nel 2020 e nel 2021 con la previsione di ulteriori azioni in base alla nuova situazione riferibile all'emergenza Covid-19. L'irregolarità giuridica di alcune famiglie non ha permesso loro di accedere ai servizi base (ad esempio al sistema sanitario, alle esenzioni per patologie, al bonus spesa). Nonostante il rallentamento dovuto all'emergenza pandemica delle progettualità volta alla chiusura del “campo”, Croce Rossa ha fornito assistenza alle persone e ai nuclei più fragili nel periodo del lock-down e del post lock-down .

Non sono disponibili informazioni relative all'implementazione di attività volte a sostenere l'inserimento in percorso formativi/professionali o inerenti il sostegno nell'accesso al mercato del lavoro.

Barbuta

A seguito della Deliberazione n.105 del 26 maggio 2017 e dell'indizione di una gara per l'affidamento del “Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento” della baraccopoli istituzionale della Barbuta, il Comune di Roma nel febbraio 2018 comunica di affidare all'Associazione Croce Rossa – Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale la realizzazione dei percorsi di inclusione volti alla chiusura del “villaggio” da concludersi nel dicembre 2020. Le attività per la chiusura dell'insediamento, programmata per il 30 dicembre 2020, e per l'implementazione delle progettualità hanno subito forti rallentamenti, pertanto l'insediamento alla fine dell'anno non risulta ancora chiuso.

Nell'insediamento si segnalano diverse fuoriuscite autonome da parte degli abitanti. Tra il 2016 e il 2020, infatti, 62 nuclei familiari, pari a 278 persone, hanno svolto domanda di alloggio ERP; 47 di queste, pari a 220 persone di nazionalità bosniaca, macedone e italiana, sono risultate assegnatarie.

Rispetto al tema dell'inserimento lavorativo, sono state realizzate, a partire dal 2018, attività volte alla mappatura delle presenze e delle competenze esistenti e si sono svolti i colloqui individuali con i residenti che hanno consentito di accogliere la volontà di intraprendere un percorso formativo/lavorativo. A seguito di ciò, si sono pianificati inserimento in corsi di formazione professionali.

L'inserimento in corsi professionali ha riguardato in prevalenza donne, ed è stato realizzato nei settori delle pulizie industriali (attraverso accordi con una grande azienda), della logistica, della cura del verde e della ristorazione. In tutto da metà 2018 a dicembre 2020 sull'asse lavorativo risultano complessivamente 42 corsi di formazione e 16 tirocini svolti; di essi chi è riuscito a trovare lavoro sono 15 persone (principalmente forme di lavoro a chiamata, prevalentemente nelle pulizie e nella cura del verde), 2 delle quali con un contratto indeterminato. Sono stati inoltre intrapresi 14 percorsi per la regolarizzazione delle attività lavorative autonome, di cui 2 percorsi risultano operativi, 8 in attesa di contributo iniziale, 4 in attesa di attivazione.

Un percorso parallelo è quello che riguarda la professionalizzazione in settori di attività "tradizionali" della comunità, come i mercatini dell'usato e la raccolta di materiali ferrosi, non solo per favorire l'autonomia, ma anche per costruire percorsi di regolarizzazione. A questo fine, il progetto ha favorito l'iscrizione dei beneficiari alla Camera di Commercio e l'apertura della partita Iva, oltre all'adesione al Consorzio Equo.

Candoni

Con Deliberazione n. 80 del 7 maggio 2019, Roma Capitale ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Candoni le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018 «attraverso la graduale attivazione di percorsi individuali di inclusione abitativa delle persone censite» .

Il 3 agosto 2020, con la Determina Dirigenziale n. 2325 il Comune di Roma indice una gara a procedura aperta per il superamento del "Villaggio" di Candoni con un importo a base d'asta pari a 698.411,03 euro. Le progettualità previste, da svolgere in 12 mesi a partire dal 1° dicembre 2020, mirano a sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dell'insediamento. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistematiche e personalizzate in base al nucleo volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa e alla chiusura dell'insediamento entro il 30 novembre 2021. La fase di gara relativa all'apertura delle offerte tecniche ed economiche delle realtà associative che si sono presentate non è stata ultimata nel 2020 ed è stata ultimata ad inizio 2021.

Non sono state al momento avviate attività volte a sostenere l'inserimento in percorso formativi/professionali o inerenti il sostegno nell'accesso al mercato del lavoro.

Castel Romano

L'8 maggio 2019, il Comune di Roma rende pubblica una "Procedura aperta per l'affidamento del Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento del villaggio attrezzato Castel Romano" con l'obiettivo di chiudere l'insediamento entro il 30 novembre 2021 per un impegno di spesa di 1.800.000 euro. Oltre ad essi l'Amministrazione Capitolina intende erogare in tre anni la somma di 1.500.000 euro per contributi economici rivolti alle famiglie

coinvolte nelle azioni di inclusione. L'affidamento prevede la durata di 24 mesi con inizio il 1° dicembre 2019 e la fine il 30 novembre 2021 ed un cronoprogramma che dovrebbe concludersi nel 2021 con la fuoriuscita dei residenti dall'insediamento .

Considerata la tardiva aggiudicazione del bando e l'emergenza Covid in corso, le azioni previste sono fortemente rallentate e pertanto nel 2020 non risultano implementate. Tuttavia, a causa delle azioni comunali che hanno determinato la chiusura dell'area F di Castel Romano il 25 marzo 2021, risulta che alcune famiglie di tale specifica area abbiano effettuato una serie di colloqui con i servizi sociali comunali e che per alcuni siano state predisposte delle soluzioni abitative alternative.

Gordiani

Con Deliberazione n. 80 del 7 maggio 2019, Roma Capitale ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Gordiani le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018 «attraverso la graduale attivazione di percorsi individuali di inclusione abitativa delle persone censite» .

Il 3 agosto 2020, con la Determina Dirigenziale n. 2325 il Comune di Roma indice una gara a procedura aperta per il superamento del "Villaggio" di Gordiani con un importo a base d'asta pari a 171.417,27 euro. Le progettualità previste, da svolgere in 12 mesi a partire dal 1° dicembre 2020, mirano a sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dell'insediamento. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistematiche e personalizzate in base al nucleo volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa e alla chiusura dell'insediamento entro il 30 novembre 2021. Nonostante il bando pubblico non sia andato deserto, la fase di gara relativa alla presentazione prodromica delle offerte tecniche ed economiche si è momentaneamente interrotta nel 2020.

Lombroso

Il Comune di Roma, con Deliberazione n.80 del 7 maggio 2019 , ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Lombroso le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018.

Il 30 aprile 2020, con la Determinazione Dirigenziale n. 1263 il Comune di Roma predispose un "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento dei campi" finalizzato al superamento dell'intero "villaggio" indicendo al contempo una gara a procedura aperta per il superamento di Lombroso con un importo a base d'asta pari a 171.417,27 euro. L'obiettivo generale previsto è quello di sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dell'insediamento di via Lombroso. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure volte al raggiungimento di una progressiva inclusione e autonomia sociale, economica ed abitativa. Le progettualità previste, da svolgere in 12 mesi a partire dal 1° ottobre 2020, mirano a sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita

degli ospiti dell'insediamento. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistematiche e personalizzate in base al nucleo volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa e alla chiusura dell'insediamento entro il 30 settembre 2021.

A settembre 2020, il bando per il "superamento" dell'insediamento viene formalmente assegnato alla Società Cooperativa Sociale - Programma Integra. A dicembre, non risultano implementate azioni e la realizzazione delle progettualità sono in fase iniziale e prodromica. Risultano che sono state effettuate, tramite mediazione e lavoro progettuale di Integra, delle iscrizioni scolastiche al fine di ridurre la dispersione scolastica. Dal 14 maggio 2021 è iniziata la fase di elaborazione delle progettualità individuali e familiari.

Salone

Con Deliberazione n. 80 del 7 maggio 2019, Roma Capitale ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Salone le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018 «attraverso la graduale attivazione di percorsi individuali di inclusione abitativa delle persone censite» .

Il 3 agosto 2020, con la Determina Dirigenziale n. 2325 il Comune di Roma indice una gara a procedura aperta per il superamento del "Villaggio" di Salone con un importo a base d'asta pari a 443.383,92 euro. Le progettualità previste, da svolgere in 12 mesi a partire dal 1° dicembre 2020, mirano a sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dell'insediamento. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistematiche e personalizzate in base al nucleo volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa e alla chiusura dell'insediamento entro il 30 novembre 2021. A dicembre 2020, risulta che nessuna realtà associativa si sia presentata a tale bando pubblico e pertanto che la gara per il "superamento" di Salone sia andata deserta.

"Salviati 1" e "Salviati 2"

Il Comune di Roma, con Deliberazione n. 80 del 7 maggio 2019 , ravvisa l'opportunità di estendere anche all'insediamento di Lombroso le misure volte al superamento dei "villaggi" introdotte con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.70 del 2018.

Il 30 aprile 2020, con la Determinazione Dirigenziale n. 1263 il Comune di Roma predispone un "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento dei campi" finalizzato al superamento dei due "villaggi" siti su via Salviati, indicando al contempo una gara a procedura aperta per il superamento di Salviati 1 e Salviati 2 con un importo a base d'asta pari a 443.383,92 euro. L'obiettivo generale previsto è quello di sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dagli insediamenti. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure volte al raggiungimento di una progressiva inclusione e autonomia sociale, economica ed abitativa. Le progettualità previste, da svolgere in 12 mesi a partire dal 1° ottobre 2020, mirano a sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita

degli ospiti dell'insediamento. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistematiche e personalizzate in base al nucleo volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa e alla chiusura dell'insediamento entro il 30 settembre 2021.

1.4 IL CONTESTO SOCIOECONOMICO URBANO

Roma è la città italiana che registra il più alto numero di comunità rom e sinte in insediamenti. Secondo l'ultimo ciclo di monitoraggio effettuato nel giugno del 2021 per la redazione del presente documento, risultavano essere almeno 4.340 i rom e sinti in emergenza abitativa, pari allo 0,16% della popolazione romana. Di questi:

- 2.740 circa vivono in 14 insediamenti formali (compresi dei "campi tollerati");
- 1.000 circa negli insediamenti informali;
- 600 circa in un'occupazione monoetnica.

A livello generale, negli ultimi anni si è registrata una contrazione numerica delle presenze negli insediamenti, dovuta:

- all'allontanamento spontaneo di alcune famiglie, determinato principalmente dal peggioramento delle condizioni di vita (soprattutto a seguito dello scoppio della pandemia da Covid - 19);
- al reperimento di soluzioni alternative autonome da parte delle famiglie che – a causa di conflittualità interne ai campi o per le condizioni igienico-sanitarie diventate insostenibili – si sono trovate nella condizione di uscire dal proprio insediamento;
- all'accesso all'Edilizia residenziale pubblica da parte di famiglie che avevano presentato, autonomamente o sostenute volontariamente da organizzazioni del terzo settore, regolare domanda.

Prospetto 1. Decremento delle presenze rom negli insediamenti formali di Roma Capitale

Anno	Decremento delle presenze nei 6 villaggi attrezzati	Decremento delle presenze negli 8 insediamenti tollerati
2018	-11% dalle 3.469 unità del 2017 alle circa 3.090 del 2018	-10% da circa 1.090 a circa 990 unità
2019	-16% dalle circa 3.090 unità del 2018 alle circa 2.600 del 2019	-11% da circa 990 a circa 880 unità
2020	-13%	-17%

Anno	Decremento delle presenze nei 6 villaggi attrezzati	Decremento delle presenze negli 8 insediamenti tollerati
	dalle circa 2.600 unità del 2019 alle circa 2.270 del 2020	da circa 880 a circa 730 unità
2021	-11% dalle circa 2.270 unità del 2019 alle circa 2030 di giugno 2021	-2,5% da circa 730 a circa 712 unità di giugno 2021

1.4.1 LE CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE ROM E SINTA

È possibile individuare almeno tre tipologie di gruppi rom presenti in condizione di emergenza abitativa:

1. Un primo gruppo di rom e sinti include i circa 2.740 abitanti dei 14 insediamenti formali (2.030 persone circa) e tollerati (712 circa). Tra questi è presente una componente preponderante (circa 72% del totale) di persone provenienti dai paesi della ex-Jugoslavia, giunte in Italia in seguito alla dissoluzione della Federazione e alle guerre dei Balcani, tra questi, diversi hanno oggi acquisito la cittadinanza italiana. La seconda componente per numerosità è quella rumena, che rappresenta circa il 24%, arrivata in Italia in due ondate, dopo il crollo del regime di Ceausescu (1989) e dopo l'ingresso della Romania nell'Unione Europea (2007). A livello giuridico, la componente rumena è presente regolarmente ma incontra difficoltà nell'iscrizione anagrafica, con conseguenti problemi di accesso ai servizi sociali e sanitari. Infine, abita in insediamenti formali o tollerati una minoranza (4%) di sinti italiani. La componente originaria dalle Repubbliche dell'ex Jugoslavia include: persone in situazione di irregolarità e apolidi di fatto; persone che hanno rinnovato il permesso di soggiorno; persone che, a seguito del "decreto sicurezza" del 2018 (Legge 1 dicembre 2018, n. 132 recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113), non sono riuscite a rinnovare il permesso di soggiorno umanitario e non potendolo convertire rischiano tuttora di rimanere privi di documenti (circa 250 persone a forte rischio apolidia, di cui circa 130 minori).

2. Un secondo gruppo include rom che vivono in insediamenti informali – una costellazione di molteplici micro-insediamenti estremamente frammentati. Si tratta di circa 1.000 persone, in larga maggioranza rom rumeni). Come già riporto, il problema principale a livello burocratico è, per i comunitari, l'iscrizione anagrafica, che determina una difficoltà di accesso ai servizi sociali e sanitari.

3. Circa 600 persone rom originarie della Romania vivono in un'occupazione monoetnica, anch'esse con problemi di registrazione all'anagrafe.

1.4.2 UNA PANORAMICA SUGLI INSEDIAMENTI: CONDIZIONI ABITATIVE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DEGLI ABITANTI

1.4.2.1 I VILLAGGI ATTREZZATI

Il villaggio attrezzato di Candoni

Storia dell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

L'insediamento di via Luigi Candoni, nel Comune di Roma, viene occupato da alcune famiglie provenienti dalla Romania e nel 1996, sotto la Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli, l'insediamento viene ristrutturato e attrezzato per l'accoglienza di 79 famiglie. Vengono installati servizi igienici e lavatoi e ad ogni famiglia viene assegnata una piazzola di circa 50 mq con utenza elettrica. Nell'estate del 2000 la baraccopoli istituzionale si amplia per accogliere alcune famiglie di nazionalità bosniaca sgomberate dallo storico "campo" informale di Casilino 700. Due anni dopo è la volta di famiglie bosniache, provenienti dall'insediamento della Muratella, ad essere collocate nel "villaggio" di via Candoni. Nel febbraio 2010, con la chiusura dello storico insediamento Casilino 900, il Comune di Roma colloca dei container all'interno del "campo" per ospitare i 21 nuclei di nazionalità bosniaca. L'insediamento tra il 2019 e il 2020 accoglie più di 700 persone di cui circa i 2/3 sono cittadini rumeni ed 1/3 sono persone di origine bosniaca. Con tali numeri il "villaggio" di Candoni è diventato a partire dal 2019 il più grande tra gli insediamenti istituzionali della Capitale.

Presenze attuali nell'insediamento

A metà giugno 2021 questo insediamento conta circa 700 persone. Un terzo dei residenti è proveniente dalla ex-Jugoslavia, mentre due terzi dalla Romania. I minori rappresentano circa il 55%. Risulta che tra il 2017 e il 2020, 18 nuclei familiari, pari a 117 persone, abbiano svolto in modo autonomo la domanda per un alloggio ERP. Le famiglie assegnatarie nel periodo 2018-2020 sono 7.

Condizioni abitative

Quanto alle condizioni dell'insediamento, si segnalano:

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;

- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;
- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita acqua dai container), fognario (perdita o otturazione dello stesso), elettrico (sovraccarico).

Il villaggio attrezzato di Castel Romano

Storia dell'insediamento

Il "villaggio" di Castel Romano nasce nel settembre 2005, con il trasferimento di famiglie originarie di Vlasenica, la città martire nella guerra civile in Bosnia, residenti da anni nell'insediamento informale di vicolo Savini. Nell'area, posta nel cuore della Riserva Naturale di Decima Malafede, a 25 km dal Raccordo Anulare, le famiglie vivono inizialmente in tende fornite dalla Protezione Civile. Poi, con l'arrivo del freddo il Comune decide l'installazione di un centinaio di container che l'anno successivo vengono sostituiti dai moduli abitativi prefabbricati di circa 35 mq ciascuno. Il 21 febbraio 2007 l'area si amplia con l'arrivo di 150 persone provenienti dallo sgombero di Tor Pagnotta. Tre anni dopo, nel febbraio 2010, l'insediamento vede l'ingresso di famiglie provenienti dalla chiusura del Casilino 900 e nel luglio dello stesso anno giungono le famiglie, di nazionalità bosniaca, provenienti dal "campo" di La Martora, la cui chiusura era stata decisa all'interno delle azioni del "Piano Nomadi" sotto la Giunta del sindaco Gianni Alemanno.

Fino al 2017 l'area, di circa 4 ettari e collocata al numero 2501 della via Pontina, con i suoi 1.062 abitanti suddivise in 5 differenti aree (M, K, D, F, ex Tor Pagnotta) rappresentava la baraccopoli istituzionale più popolosa della Capitale.

Presenze attuali nell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

Nel 2020 conta poco più di 500 persone, principalmente di origine bosniaca e croata e a seguito della chiusura dell'area F il 25 marzo 2021 da parte del Comune di Roma, risultano residenti 465 persone. Gli abitanti attuali provengono da paesi dell'ex-Jugoslavia (Bosnia, Serbia, Montenegro, in minor misura Macedonia e Kosovo), circa il 55% è costituito da minori.

Tra il 2015 e il 2020 risulta che 55 nuclei familiari, pari a 226 persone, abbiano svolto in modo autonomo la domanda per un alloggio ERP. Nell'ultimo triennio, le famiglie assegnatarie sono 35, pari a 135 persone .

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;

- Assenza di acqua potabile (i residenti sono costretti a comprare acqua in bottiglia);
- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;
- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), fognario (perdita o otturazione dello stesso), elettrico (sovraccarico), lampioni della luce non funzionanti (unica fonte di luce esterna alle abitazioni).

Il villaggio attrezzato di Barbuta

Storia dell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

L'insediamento La Barbuta, nel Comune di Roma, nasce nel 1996 per l'accoglienza dei rom originari della ex-Jugoslavia e di sinti italiani sgomberati dai "campi" di via Scintu, via Vignali, via Rapolla, via Pelizzi, via Procaccini. Il "villaggio attrezzato" sorge a seguito dell'ordinanza n.4 del 2010 del commissario straordinario per l'"Emergenza Nomadi" Giuseppe Pecoraro. I lavori del nuovo insediamento vengono portati a termine nel giugno 2012, in piena "Emergenza Nomadi, con l'ingresso di circa 550 persone ed una gestione affidata alla Croce Rossa Italiana.

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;
- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;
- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), fognario (perdita o otturazione dello stesso), elettrico (sovraccarico).

Presenze attuali nell'insediamento

Dai dati disponibili al Comune di Roma, nel 2020, emerge la presenza di ancora 92 persone di cittadinanza bosniaca e macedone all'interno dell'insediamento. Il dato sulle presenze risulta confermato anche nel 2021.

Il villaggio attrezzato di Gordiani

Storia dell'insediamento

L'insediamento di via dei Gordiani, nel Comune di Roma, vede le prime presenze di alcune famiglie serbe nell'area dove attualmente sorge il "villaggio" sin a partire dal 1984. Esse provengono dall'area dove insisteva la baraccopoli del Casilino 700. In un incendio scoppiato nel marzo 2002, l'area viene distrutta e le famiglie prima accolte nella vicina parrocchia, vengono poi riallocate nelle roulotte fornite dal Comune di Roma. In quell'anno l'Amministrazione Capitolina si impegna a realizzare un "villaggio" munito di container, servizi igienici e recinzione, inaugurato dal sindaco Rutelli. L'area sorge sopra un terreno dell'I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) in via dei Gordiani.

Presenze attuali nell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

Tra il 2018 e il 2019 l'insediamento è abitato da 206 persone di nazionalità serba e bosniaca con qualche sporadica presenza di rumeni e montenegrini. I minori sono circa il 55%.

Dai documenti ufficiali del Comune di Roma relativi all'anno 2020 risulta che tale dato sia rimasto invariato.

Nel 2021 il dato sulle presenze scende sotto le 200 unità in conseguenza del numero di persone che lascia autonomamente l'inserimento per accedere a case di edilizia popolare. Sono 15 i nuclei familiari, pari a circa 70 persone, che tra il 2017 e il 2021 hanno lasciato l'insediamento per entrare in una casa popolare.

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;
- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;
- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), fognario (perdita o otturazione dello stesso), elettrico (sovraccarico);
- Presenza di sporadici roghi.

Il villaggio attrezzato di Lombroso

Storia dell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

La baraccopoli istituzionale di via Cesare Lombroso, nel Comune di Roma, risale al 1997 e originariamente accoglieva circa 100 persone, tutte di nazionalità bosniaca, raggruppate in 31 famiglie. Nel 2005 l'insediamento venne ampliato, subendo lavori di ristrutturazione. Si compone di una cinquantina di unità abitative, alcune roulotte e diverse abitazioni realizzate con materiali di risulta.

Presenze attuali nell'insediamento

A cavallo tra il 2018 e il 2019 il Comune di Roma censisce la presenza di 182 persone di nazionalità bosniaca. Dai documenti ufficiali del Comune di Roma relativi all'anno 2020 risulta che talo dato sia rimasto invariato. Nel 2021 le presenze sembrerebbero essere le stesse dell'anno precedente. I minori risultano essere circa il 55%.

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;
- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;
- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), fognario (perdita o otturazione dello stesso), elettrico (sovraccarico).

Il villaggio attrezzato di Salone

Storia dell'insediamento

La baraccopoli istituzionale di via di Salone, nel Comune di Roma, sita al di fuori del Grande Raccordo Anulare, nasce nel 2006 per l'accoglienza iniziale di circa 600 persone di origine bosniaca, montenegrina, serba e rumena. Su quest'area, nell'estate 2009, alla presenza del ministro dell'Interno e del sindaco di Roma, viene presentato il "Piano rom" della Giunta del sindaco Gianni Alemanno. Qualche mese dopo gli spazi riservati alle attività comuni vengono utilizzati per la collocazione di nuove unità abitative dove alloggiare le famiglie trasferite, nel febbraio 2010, dal "campo tollerato" Casilino 900. Se negli anni passati nel "campo" di Salone era concentrata una presenza superiore alle 1.000 unità, essa è andata sensibilmente calando negli ultimi due anni. Considerate le difficili condizioni di vita quanti hanno potuto si sono trasferiti altrove, reperendo diverse soluzioni abitative sia nella Provincia di Roma che al di fuori.

Presenze attuali nell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

Ad ottobre 2019 risultano essere presenti 396 persone. Dai documenti ufficiali del Comune di Roma relativi all'anno 2020 risulta che talo dato sia rimasto invariato.

Nel 2021 si registra un decremento delle presenze dovuto al numero delle persone che in modo autonomo hanno lasciato l'inserimento per accedere ad alloggi di edilizia popolare. Il 50% degli abitanti attuali proviene da paesi della ex-Jugoslavia (principalmente

Montenegro, Bosnia, in minor misura Serbia), il 50% dalla Romania. Circa il 55% è costituito da minori.

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;
- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;
- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), elettrico (sovraccarico), fognario (perdita o otturazione dello stesso, strabordo di acqua reflua nei momenti di pioggia).

1.4.3 GLI INSEDIAMENTI "TOLLERATI"

Insedimenti "Salviati 1" e "Salviati 2"

Storia dell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

La baraccopoli tollerata di via Salviati, nel Comune di Roma, collocata nel quartiere di Tor Sapienza, si compone di due insediamenti divisi da una recinzione in cemento. Il primo, al civico 70, nasce alla fine del 1994 e rappresenta il primo "villaggio" realizzato da una Giunta Capitolina. Ospita un centinaio di cittadini originari della Serbia e presenti da circa un ventennio nella periferia romana. Il secondo, al civico 72, viene invece inaugurato nell'anno 2000 e si compone di famiglie di origine bosniaca sgomberate dal mega insediamento di Casilino 700. Tra il 2017 e l'inizio del 2018 risulta che 12 nuclei familiari abbiano svolto in modo autonomo la domanda per un alloggio ERP e che siano state assegnatarie nel 2018 dell'alloggio .

Presenze attuali nell'insediamento

Secondo l'ultimo censimento effettuato dal Comune di Roma sono 468 le persone che compongono i due "campi", e nel dettaglio 134 presso Salviati 1 e 334 presso Salviati 2. Tali presenze sono confermate anche per il 2021.

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;
- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua

stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;

- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), elettrico (sovraccarico), fognario (perdita o otturazione dello stesso, strabordo di acqua reflua nei momenti di pioggia).

A settembre 2020, il bando per il "superamento" di Salviati 1 e 2 viene formalmente assegnato alla Società cooperativa sociale - Consorzio Il Melograno. A dicembre, non risultano implementate azioni e la realizzazione delle progettualità risultano essere in fase iniziale e prodromica.

Insediamiento della Monachina

Storia dell'insediamento e principali caratteristiche socio-demografiche degli abitanti

L'insediamento della Monachina, nel Comune di Roma, nasce nei primi anni Novanta come insediamento informale e viene successivamente dotato di servizi base e pertanto definito dall'Amministrazione comunale come "campo tollerato". Ubicato in un'area di sosta all'altezza dello svincolo del Km 13 di Via Aurelia, si compone di alcune abitazioni auto-costruite e di roulotte e camper di proprietà dei residenti.

Presenze attuali nell'insediamento

Nel 2019 la Polizia Locale di Roma Capitale censisce nell'insediamento la presenza di 91 persone, in prevalenza di nazionalità bosniaca e in parte di cittadinanza rumena. Nel 2020, le presenze rimangono stabili, considerando che alcuni nuclei familiari si allontanano spontaneamente dal sito per poi farvi ritorno. Nel 2021 risulta la presenza di circa 60 persone nell'insediamento.

Condizioni abitative

- Unità abitative in condizioni precarie e, in alcuni casi, drammatiche, a causa della scarsa manutenzione. Dato lo scarso isolamento termico dei moduli, all'interno delle unità abitative si riscontrano temperature elevate d'estate e molto fredde d'inverno. Vi sono inoltre condizioni di sovraffollamento;

- Gravi problematiche collegate all'igiene e alla salubrità dell'insediamento (persistente presenza di topi, scarafaggi, acqua stagnante). Persistente presenza di immondizia o di oggetti e materiali di scarto;

- Problematiche collegate alla manutenzione dell'impianto idrico (pressione o perdita di acqua dai container), elettrico (sovraccarico), fognario (perdita o otturazione dello stesso, strabordo di acqua reflua nei momenti di pioggia).

Insediamiento di via Spellanzon

Nel IV Municipio, in un parcheggio, alla fine di una strada chiusa lungo via Spellanzon (zona Casal Bruciato), sorge un altro insediamento formato da roulotte e case mobili e abitato da sinti che fino ad alcuni anni fa praticavano la professione di giostrai. Nel 2021 gli abitanti non superano le 25 unità. Non risultano predisposte procedure per il superamento dell'insediamento.

Insediamiento di via Grisolia

Nel Municipio IV insiste un altro "campo tollerato", quello situato in via Grisolia, nel quartiere di San Basilio, abitato da 75 sinti, ex giostrai. Il 20 novembre 2020 viene notificato ad alcuni nuclei familiari residenti nel "campo" tollerato di via Grisolia un documento con il quale viene intimato il rilascio dell'area entro 10 giorni dalla data di notifica.

Per i 75 sinti "giostrai" di cittadinanza italiana, di cui una decina minori, che vivono nell'insediamento del quartiere di San Basilio da più di 30 anni, non viene predisposta alcuna soluzione alloggiativa alternativa. Supportati da alcuni residenti del quartiere e da una rete associativa che spontaneamente si è cinta attorno ai residenti nei giorni successivi alla notifica, i sinti evitano momentaneamente uno sgombero forzato. Il Comune di Roma differisce i termini per lo sgombero di 60 giorni a partire dal 30 novembre, rinviando al 2021 la data dello sgombero. A giugno 2021 la situazione rimane invariata. Non risultano predisposte procedure per il superamento dell'insediamento.

Insediamiento dell'Arco di Travertino

Nel Municipio VII, a pochi passi dalla fermata della metropolitana, nascosto da una fitta vegetazione, si trova l'insediamento dell'Arco di Travertino. Nacque come insediamento informale nel 1990, a seguito dell'occupazione di un'area pubblica da parte di una famiglia di origini bosniache. Nel 1997 il Comune di Roma predispose interventi di urbanizzazione ed attualmente il campo risulta abitato da persone di origine bosniaca ma con cittadinanza italiana. Nel 2021 vi risiedono 46 persone. Non risultano predisposte procedure per il superamento dell'insediamento.

Insediamiento di via Ortolani

Risale a circa 25 anni fa la nascita dell'insediamento sito in via Ortolani, nel quartiere di Dragona, all'interno del Municipio X. Nel 1994, da informale, l'insediamento diventò un'area autorizzata grazie a un'ordinanza firmata dall'allora sindaco Francesco Rutelli e, dal 2010, censito come "campo tollerato" anche se sprovvisto di energia

elettrica e senza rete idrica. Nel giugno 2021 gli abitanti non superano le 20 unità. Non risultano predisposte procedure per il superamento dell'insediamento.

Insedimento di via delle Sette Chiese

Nel Municipio VIII in via delle Sette Chiese si trova un piccolo insediamento considerato "campo tollerato" abitato da una piccola comunità di famiglie rom e sinte. A giugno 2021 gli abitanti non superano le 20 unità. Non risultano predisposte procedure per il superamento dell'insediamento.

1.4.4 I PROBLEMI GENERALI E SPECIFICI DI CONTESTO E COLLEGATI AL TEMA DELL'INCLUSIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI: ACCESSO AI SERVIZI, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI

In tutti gli insediamenti si riscontra un basso livello di accesso ai servizi sociali e sanitari. La situazione è particolarmente precaria nei campi informali.

L'accesso ai servizi incontra ostacoli di diversa natura: economica, nel caso di visite specialistiche a pagamento; problemi inerenti lo status di presenza (condizione di irregolarità di soggiorno per i cittadini non comunitari e/o assenza di iscrizione alla residenza anagrafica per i cittadini comunitari).

In generale, si riscontra uno scarso utilizzo dei servizi dei servizi di medicina preventiva e dei servizi per la salute sessuale e riproduttiva. In alcuni casi, i consultori hanno offerto ascolto su tematiche relative alla sessualità, includendo anche problemi delicati come la violenza domestica. Tuttavia, l'emersione di queste tematiche resta particolarmente difficile.

La situazione della componente femminile presenta varie criticità, dovute in particolare a matrimoni e gravidanze precoci.

Alcune azioni in campo sanitario sono state implementate dai Municipi di Roma Capitale, soprattutto durante e dopo il periodo di lock-down causato dall'emergenza pandemica da Covid-19. Ma si è trattato per lo più di iniziative prive di continuità, non integrate in un quadro d'azione complessivo e strutturato.

Sono state organizzate: una campagna di vaccinazione presso le ASL locali per minori che vivono negli insediamenti rom, campagne di informazione e prevenzione per contrastare il diffondersi e le infezioni derivanti dal Covid-19. In alcuni casi, ci ha avuto lungo la distribuzione di mascherine e gel igienizzanti.

ISTRUZIONE

Nella città di Roma, dai primi anni Novanta, fino al 2015, è stato attivo un progetto di scolarizzazione, realizzato da Arci Solidarietà, Cooperativa sociale Ermes, Casa dei Diritti Sociali e Eureka I, che coinvolgeva ogni anno fino a 2000 minori rom e sinti abitanti nei campi. Nell'anno scolastico 2015-2016 il numero dei minori presenti negli insediamenti iscritti nelle scuole di diverso ordine e grado risultava essere di 1.972 alunni.

Nel 2015, il taglio effettuato al progetto ha causato il venir meno di questa risorsa. È rimasto solo servizio di trasporto scolastico gestito da Roma Multiservizi, ma è venuto a mancare il supporto culturale scuola-campo, l'attività con le famiglie, e l'intervento di integrazione sociale mediante attività extrascolastiche (inserimento nei centri di aggregazione giovanile ecc.) per andare incontro al bisogno di socializzazione e di contrasto dell'esclusione sociale.

Il taglio del progetto ha causato un calo importante di iscritti a scuola, e un aumentato fenomeno di frequenza scolastica irregolare. Inoltre, si sono ridotti, negli anni, i luoghi in cui promuovere un confronto tra attori diversi su queste problematiche specifiche. Secondo il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastiche di Roma Capitale il numero dei minori rom iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno 2016-2017 è drasticamente sceso a circa 1.400 alunni (calo del 29%). Nell'anno scolastico 2017-2018 il calo si è andato ampliando: 1.025 i minori rom presenti negli 11 insediamenti monitorati dal Comune di Roma e iscritti alla scuola dell'obbligo, -27% rispetto all'anno precedente e -48% rispetto all'anno scolastico 2015-2016.

Nel 2018 è stato emesso il bando pubblico "per l'individuazione di un soggetto del terzo settore per la realizzazione delle attività previste dal progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti. PON Inclusione 2014-2020". L'assegnazione è andata a Arci Solidarietà, Cooperativa sociale Ermes, e Casa dei Diritti Sociali (in ATI) per i minori dei campi di Monachina e Candoni. Il progetto, iniziato alla fine del 2018, sarà attivo fino a ottobre 2020.

Le azioni del bando, secondo il Programma Ministeriale, sono rivolte ad "allievi Rom, Sinti e Caminanti provenienti da abitazioni, campi attrezzati e insediamenti spontanei della città di Roma, iscritti e frequentanti sia alcune classi della scuola primaria, sia alcune prime, seconde e terze classi delle Scuole Secondarie di primo grado e nello specifico: I.C. Largo Castelserpio, 9; I.C. f.lli Cervi; I.C. Simonetta Salacone (ex via Ferraironi); I.C. Antonio Gramsci; I.C. Nando Martellini; I.C. via Santi, 65; I.C. via Cortina, 70". Il numero stimato è di 117 alunni Rom.

Tra le prestazioni richieste è previsto: accompagnare e sostenere l'applicazione della metodologia del cooperative learning all'interno del percorso didattico sviluppato dagli insegnanti nelle classi coinvolte nel progetto, attraverso l'affiancamento di un operatore adeguatamente preparato; organizzare percorsi laboratoriali; orientare le famiglie nell'accesso ai servizi; organizzare attività di dopo scuola.

Nonostante ciò, nell'anno scolastico 2018-2019, il numero di studenti iscritti ha subito un ulteriore decremento: cali superiori al 10% si sono registrati anche negli insediamenti di Salone, Salviati 1 e Salviati 2. Importante, invece, l'incremento numerico registrato a Candoni (+22%) e Lombroso (+39%).

Per l'anno 2019-2020, è ragionevole presumere che sia continuato a calare sia il numero delle iscrizioni, e ancora più significativamente quello della frequenza anche a causa dall'emergenza pandemica e la conseguente strutturazione della didattica in modalità a distanza che ha escluso, de facto, una significativa porzione dei minori presenti negli insediamenti per mancanza di connessioni e/o device da utilizzare per seguire le lezioni.

Complessivamente, come situazione trasversale ai diversi insediamenti, si segnano problemi di bassa frequenza e abbandono scolastico in tutti i gradi di istruzione, con poche iscrizioni nella scuola dell'infanzia e iscrizioni che tendono allo zero nei livelli successivi alla scuola dell'obbligo.

Si riportano nella tabella seguente i dati relativi alle iscrizioni/frequenze in alcuni insediamenti della città di Roma oggetto di monitoraggio durante lo svolgimento delle attività che hanno portato alla realizzazione del presente documento.

Insediamento	Dati iscrizioni/frequenza scolastica
Candoni	Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 180 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 103 alla scuola primaria, 77 alla scuola secondaria di primo grado. Inoltre, 16 minori risultano iscritti alla scuola d'infanzia. Nessun minore risulta essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado. Per l'anno scolastico 2020-2021 non si hanno dati nel merito anche se, dai riscontri effettuati, l'evasione scolastica è fortemente aumentata dopo le disposizioni anti Covid.
Castel Romano	Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 212 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 152 alla scuola primaria, 60 alla scuola secondaria di primo grado. Sono 26 i minori iscritti alla scuola d'infanzia; Nessun minore risulta essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado. Per l'anno scolastico 2020-2021 non si hanno dati nel merito. Dalle interviste svolte ai mediatori addetti all'accompagnamento scolastico è emerso che meno della metà dei minori che prima della pandemia frequentavano regolarmente la scuola, non salgono più sugli scuolabus.
Gordiani	Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano essere 49 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 38 alla scuola primaria, 8 alla scuola secondaria di primo grado e 3 alla scuola secondaria di secondo grado. Risultano inoltre iscritti 3 minori alla scuola d'infanzia; Per

Insedimento	Dati iscrizioni/frequenza scolastica
	l'anno scolastico 2020-2021 non si hanno dati nel merito.
Lombroso	Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 54 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 31 alla scuola primaria, 20 alla scuola secondaria di primo grado e 3 alla scuola secondaria di secondo grado. Inoltre 7 minori sono iscritti alla scuola d'infanzia. Risulta che sono state effettuate, tramite mediazione e lavoro progettuale di Integra, delle iscrizioni scolastiche al fine di ridurre la dispersione scolastica tra il 2020 e il 2021. Il dato sui minori iscritti a scuola non è disponibile anche se dalle interviste è emersa una forte evasione scolastica dovuta agli effetti post pandemici.
Salone	Nell'anno scolastico 2019-2020 risultano 103 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo: 55 alla scuola primaria, 48 alla scuola secondaria di primo grado. Sono 4 i minori iscritti alla scuola d'infanzia. Nessun minore risultava essere iscritto alla scuola secondaria di secondo grado. Per l'anno scolastico 2020-2021 non si dispone di dati ufficiali anche se, dalle interviste raccolte, diversi minori, prima regolarmente frequentanti, non hanno ancora ripreso la scuola.
Salviati 1 e 2	Il dato ufficiale sui minori iscritti a scuola non è disponibile anche se la dispersione scolastica, secondo le interviste svolte, risulta essere sensibilmente incrementata nell'ultimo anno.

FORMAZIONE E LAVORO

La condizione lavorativa della gran parte dei rom e dei sinti presenti negli insediamenti della città è trasversalmente connotata da precarietà, è svolta prevalentemente attraverso lavori informali - sia da chi lavora alle dipendenze, sia da chi è impegnato in attività autonome - e caratterizzata da intermittenza. Sono in pochi ad avere un lavoro stabile, in grado di garantire una continuativa fonte di reddito sufficiente a soddisfare le esigenze familiari.

La formazione professionale, le borse lavoro, gli stage, i tirocini sono poco utilizzati come canale di accesso ad un'occupazione.

Ad incidere negativamente sia rispetto alla possibilità di trovare un'occupazione lavorativa stabile, sia rispetto alla possibilità di frequentare un percorso formativo professionale sono, soprattutto: i bassi livelli di istruzione, per i rom stranieri di immigrazione relativamente recente la scarsa conoscenza della lingua italiana, per le donne, la difficoltà nel conciliare i tempi di lavoro con le attività di cura della famiglia.

1.4.5 Gli sgomberi forzati e indotti di insediamenti rom a Roma

Nel corso del 2020, nonostante la moratoria nazionale sugli sgomberi dovuta alla pandemia in corso, si sono stati contati almeno 17 sgomberi forzati nella città di Roma. Rispetto all'anno precedente, quando gli sgomberi erano stati 45, si è registrata una diminuzione del 62%.

Anche nel 2021, fino a giugno, si registrano operazioni di sgombero, sono 5 in totale.

Nella tabella seguente si riportano le date in cui sono avvenute le operazioni di sgombero con una breve descrizione delle stesse.

Data dello sgombero	Breve descrizione
29 gennaio 2020	Presso il Parco delle Valli, nel Municipio III, viene sgomberata una piccola comunità di rom rumeni dalle baracche in cui vivevano e nove giorni dopo, tra via dei Campi Flegrei e la pista ciclabile di Sacco Pastore, un insediamento abitato da numerose famiglie rom rumene è nuovamente sgomberato lungo il fiume Aniene; sono 5 le persone identificate al momento dello sgombero, mentre alcuni nuclei si erano allontanati in modo autonomo poco prima dello sgombero.
13 febbraio 2020	Viene sgomberato un piccolo insediamento sito su viale Charles Lenormant, sotto il cavalcavia Zelia Nuttal, a Dragona; le baracche sono state distrutte dall'azione della ruspa, l'area bonificata e 7 dei circa 15 rom rumeni trovati nella baraccopoli al momento dello sgombero sono stati identificati dalla polizia locale del Municipio X.
13 febbraio 2020	si registra inoltre un'azione di sgombero presso le ex-Officine Romanazzi su via di Tor Cervara, nel Municipio IX.
20 febbraio 2020	è stato sgomberato un insediamento sito in via Cilicia, nella competenza territoriale del Municipio VIII; le persone che abitavano nelle baracche demolite dall'autorità comunale non si sono fatte trovare al momento dello sgombero.
28 aprile 2020	si segnala uno sgombero presso via Lungotevere Pietra Papa, nel Municipio XI.
5 giugno 2020	Ha luogo uno sgombero su via Accorsio presso un terreno di proprietà del Comune di Frascati ma insistente nel Municipio VII di Roma.
18 giugno 2020	nel Municipio X presso via Tortuga, a Ostia vengono demolite delle baracche sorte nelle vicinanze di un plesso scolastico locale.

Data dello sgombero	Breve descrizione
23 giugno 2020	Hanno luogo operazioni di sgombero su via di Tor Bella Monaca, nel Municipio VI, che hanno coinvolto 8 rom di nazionalità rumena, tutti identificati e sgomberati dalle baracche auto-costruite in cui vivevano.
23 luglio 2020	Nel Municipio II, viene organizzato uno sgombero in via Pietro Mascagni, lasciando prive di abitazioni alcune decine di persone
11 agosto 2020	si effettua lo sgombero e l'abbattimento delle baracche site all'interno dell'insediamento rom tollerato di via del Foro Italico in cui vivevano 129 persone.
8 settembre 2020	Viene sgomberato l'insediamento insistente presso la stazione ferroviaria "La Celsa", al di sotto del cavalcavia, nel Municipio XV; decine di baracche sono state demolite e nessun abitante è stato trovato al momento dello sgombero.
15 ottobre 2020	una decina di rom sono stati sgomberati dalle baracche in cui vivevano in via Bazzini a Stagni, nel Municipio X; gli abitanti dell'insediamento tra cui una donna di nazionalità rumena con i suoi tre figli minori, due dei quali iscritti a scuola nei plessi scolastici di Ostia, non si sono fatti trovare al momento dello sgombero e si sono allontanati in modo autonomo.
20 ottobre 2020	Circa dieci rom rumeni vedono le loro baracche e tende abbattute in via Virgilio Maroso, all'interno del Parco delle Tre Fontane, nel Municipio VIII.
11 novembre 2020	viene sgomberato un micro-insediamento di recente formazione su via del Fosso di Sant'Agnese, nel Municipio III. I dieci cittadini rumeni identificati, si erano allontanati dall'insediamento del Foro Italico poco prima del suo sgombero e avevano trovato riparo presso delle baracche auto-costruite.
4 dicembre 2020	viene sgomberato ad Acilia su via Morello, nel Municipio X, un insediamento di circa una decina di rom rumeni, i quali poco prima dello sgombero si sono autonomamente allontanati.
10 dicembre 2020	le operazioni di sgombero si concentrano su di un micro-insediamento composto da tre baracche presente all'interno della riserva naturale di Monte Mario nel Municipio I, in via Gomenizza

Data dello sgombero	Breve descrizione
10 aprile 2021	Riserva Naturale di Monte Mario, nella parte compresa tra via Romeo Romei altezza Cavalieri di Vittorio Veneto, Municipio XIV: nessuna persona trovata in loco al momento dello sgombero, 7 baracche costruite con materiale di risulta, 1 giaciglio di fortuna.
19 aprile 2021	Parco Rabin, III Municipio: nessuna persona trovata in loco al momento dello sgombero.
22 aprile 2021	sotto la Tangenziale Est, davanti a Via Somalia, II Municipio: nessuna persona trovata in loco al momento dello sgombero.
10 maggio 2021	Ostia – Riserva Naturale di via dell’Idroscalo, X Municipio , 4 persone al momento dello sgombero, 22 baracche.
18 maggio 2021	via del Baiardo, (zona Tor di Quinto), XV Municipi o, 5 baracche (tre delle quali con eternit presente) e una struttura in muratura, nessuna persona trovata al momento dello sgombero.

1.5 I BISOGNI

Partendo dalle criticità delineate nei paragrafi precedenti, e tenendo in considerazione quanto previsto dagli orientamenti europei e dalla Strategia Nazionale italiana per l’inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti, è possibile delineare bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali in cui soggetti si ritrovano a vivere o a operare che è necessario prendere in considerazione in fase di progettazione e implementazione di attività volte a sostenere l’inclusione e la partecipazione delle comunità rom e sinte presenti negli insediamenti della capitale.

In considerazione del fatto che uno dei prerequisiti per avere un’implementazione efficace di precorsi di inclusione e partecipazione risiede nel coinvolgimento di una pluralità di attori, nel documento sono riportati i bisogni emergenti e determinati dalle condizioni strutturali che riguardano:

1. le comunità Rom e Sinte;
2. gli Enti Locali e gli altri soggetti istituzionali;
3. le organizzazioni del Terzo settore e del volontariato.

I prospetti sotto riportati riguardano in prevalenza bisogni che si potrebbero definire “emersi”, cioè già espressi in forma di domanda sociale, a cui può rispondere o meno l’offerta di servizi/politiche a livello locale, regionale o nazionale. Dove opportuno, sono stati

segnali anche bisogni definibili come “sommersi”, in quanto non ancora trasformati in esplicita domanda da parte di nessun attore territoriale, o “in evoluzione”, perché oggetto di prime seppure incomplete formulazioni.

1.5.1 I bisogni delle comunità rom

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
Dimensioni fondamentali del benessere individuale e collettivo	Superamento del grave disagio abitativo	<p>È da considerare un bisogno espresso quello di superamento del campo monoetnico, in quanto dimensione che produce esclusione e isolamento sociale. Nel breve periodo, tuttavia, restano da affrontare le problematiche strutturali presenti nei “villaggi attrezzati”:</p> <ul style="list-style-type: none">- Precarietà e mancanza di residenza anagrafica;- Insicurezza delle infrastrutture e rischi di incendi, allagamenti, e altre calamità;- Degrado delle unità abitative;- Mancanza di servizi essenziali e cattive condizioni igieniche e ambientali;- Difficoltà di accesso a servizi per la mobilità autonoma. <p>È indispensabile promuovere, sia per chi attualmente abita in “villaggi attrezzati” e campi tollerati, sia per i molti che abitano in insediamenti informali, l’accessibilità di alloggi e soluzioni abitative alternative al campo, rispondenti ai bisogni specifici dei nuclei familiari, a costi ragionevoli, all’interno di un percorso di autonomia che ne favorisca la sostenibilità.</p>	

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
	Inclusione socio-sanitaria	<p>Si rileva la necessità di garantire agli abitanti degli insediamenti il pieno accesso ai servizi di medicina generale e alle visite specialistiche.</p> <p>Fondamentale, inoltre, accanto all’educazione alla salute per i membri delle comunità rom e sinti, la formazione del personale socio-sanitario per prevenire atteggiamenti discriminatori o ghettizzanti.</p>	<p>Si segnala come emergente la necessità di un’attenzione più strutturata ai bisogni sociali e di salute di donne e ragazze, verso cui orientare interventi specifici sia dei servizi pubblici sia dei soggetti del privato sociale.</p>
	Inclusione scolastica	<p>A fronte delle difficoltà specifiche dei minori, specialmente in età pre-adolescenziale, servono percorsi individualizzati di risposta ai bisogni espressi, anche per rendere attrattivo il contesto scolastico per ragazzi e ragazze poco avvezzi alla frequenza regolare.</p> <p>Si rileva la necessità di favorire percorsi continuativi di frequenza scolastica, oggi ostacolati sia da atteggiamenti familiari e comunitari, sia soprattutto dalla marginalità sociale che vivono i nuclei residenti nei campi.</p> <p>Oltre a garantire il trasporto scolastico e a garantire l’iscrizione, è necessario l’impiego di risorse per avvicinare reciprocamente la scuola e il campo, favorire la frequenza attraverso percorsi individualizzati, incentivare una</p>	

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
		<p>didattica inclusiva, inserire bambini e ragazzi all’interno del tessuto sociale del territorio in cui vivono.</p> <p>Le progettualità attualmente in corso non sembrano sufficienti – in termini di copertura e risorse – a realizzare questi obiettivi.</p>	
	Inclusione occupazionale	<p>Il lavoro è un bisogno essenziale e una condizione necessaria per qualunque progetto di autonomia. Tuttavia, i percorsi tradizionali di inclusione occupazionale si scontrano con ostacoli di difficile superamento, quali la mancanza di titoli di studio, qualifiche di formazione, documenti.</p> <p>Le attività tradizionali diffuse nella comunità, come la raccolta di metalli e indumenti, sono praticate in modo del tutto informale.</p> <p>Le necessità di intervento riguardano dunque: la regolarizzazione della presenza sul territorio; la formazione professionale; la creazione di impresa, specialmente rivolta a valorizzare le competenze già esistenti, come quelle impiegate nella raccolta di materiali ferrosi o nel commercio di oggetti di riuso.</p> <p>Considerando, poi, la difficoltà diffusa di produrre un reddito da lavoro dipendente o autonomo sufficiente a</p>	<p>Una speciale attenzione dovrebbe essere rivolta alla formazione professionale di adolescenti e giovani adulti, al fine di contrastare la precarietà dei percorsi di vita e prevenire i rischi di emarginazione sociale.</p> <p>Una speciale attenzione richiede infine la formazione delle donne, figure che possono assumere un ruolo cruciale per la costruzione di percorsi di uscita dalla povertà ed emarginazione in cui versano molte famiglie.</p>

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
		mantenere famiglie numerose, i progetti di autonomia lavorativa e abitativa necessitano di una forte integrazione degli strumenti di sostegno.	
Dimensione simbolica e processuale	Relazioni con le istituzioni, i servizi e gli enti di assistenza	Si evidenzia la necessità di formare il personale che entra in contatto con persone rom, in settori quali la salute, l’istruzione, i servizi di formazione-lavoro, la sicurezza... Per quanto importante l’orientamento ai servizi pubblici, resta la necessità di azioni dedicate, per superare il “gap” di cittadinanza determinato dalla condizione di grave emarginazione degli abitanti dei campi.	Non apertamente segnalato, ma emergente alla consapevolezza degli attori locali, è il bisogno di individuare modalità democratiche di coinvolgimento e partecipazione delle comunità rom e sinti ai processi decisionali che li riguardano.
	Relazioni con altre componenti della comunità locale	Emerge il bisogno di sviluppare azioni, campagne e attività volte a contrastare il diffuso antiziganismo e i diffusi pregiudizi nei confronti delle comunità rom e sinte, favorendo processi di conoscenza e diffusione della storia e delle culture delle comunità Rom e Sinte ma anche della condizione sociale di emarginazione che vivono i Rom all’interno dei campi, per favorire processi di compressione e conoscenza nella società maggioritaria.	

1.5.2 I bisogni degli Enti Locali e di altri soggetti istituzionali

Categoria	Descrizione
Condizioni essenziali di funzionamento istituzionale e organizzativo	Data la complessità delle questioni sociali che emergono dal quadro generale, è utile, per pianificare percorsi di inclusione sociale, prevedere forme e modalità di integrazione/collaborazioni tra i diversi assessorati e settori chiamati in causa dagli interventi volti all'inclusione e alla partecipazione delle comunità Rom e Sinte e la definizione di strategie condivise che coinvolgano almeno le aree di competenze dei settori che si occupano di: politiche abitative, politiche educative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche della sicurezza.
Dimensione simbolica e processuale	Sul piano della dimensione simbolica e processuale, è importante individuare forme democratiche che possano garantire il coinvolgimento attivo delle comunità rom e sinte nel processo di progettazione e programmazione di interventi e politiche e di valorizzazione delle esperienze di collaborazione e co-progettazione con le realtà il Terzo Settore.

1.5.3 I bisogni delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato

Categoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
Condizioni essenziali di funzionamento organizzativo	<p>Le difficoltà segnalate dagli attori del Terzo Settore e del volontariato, che realizzano progetti e interventi in favore delle comunità rom e sinti, riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i frequenti cambiamenti negli assetti e negli orientamenti istituzionali, che provocano revisioni degli impegni e degli approcci alle problematiche; - la mancanza di luoghi di confronto attivi e a convocazione frequente, con chiaro mandato per la discussione ed elaborazione di risposte alle questioni emergenti; - la carenza delle reti territoriali nella progettazione di interventi integrati; - il bisogno di una programmazione pubblica di interventi che si basi il più possibile su conoscenze strutturate del fenomeno, valorizzando il ruolo di attori che svolgono azioni di prossimità. 	
Dimensione processuale simbolica	<p>Occorre da parte dell’Amministrazione un più forte investimento di risorse e fiducia nelle progettualità del Terzo Settore, al fine di promuoverne la capacità di intervento efficace in contesti problematici.</p>	

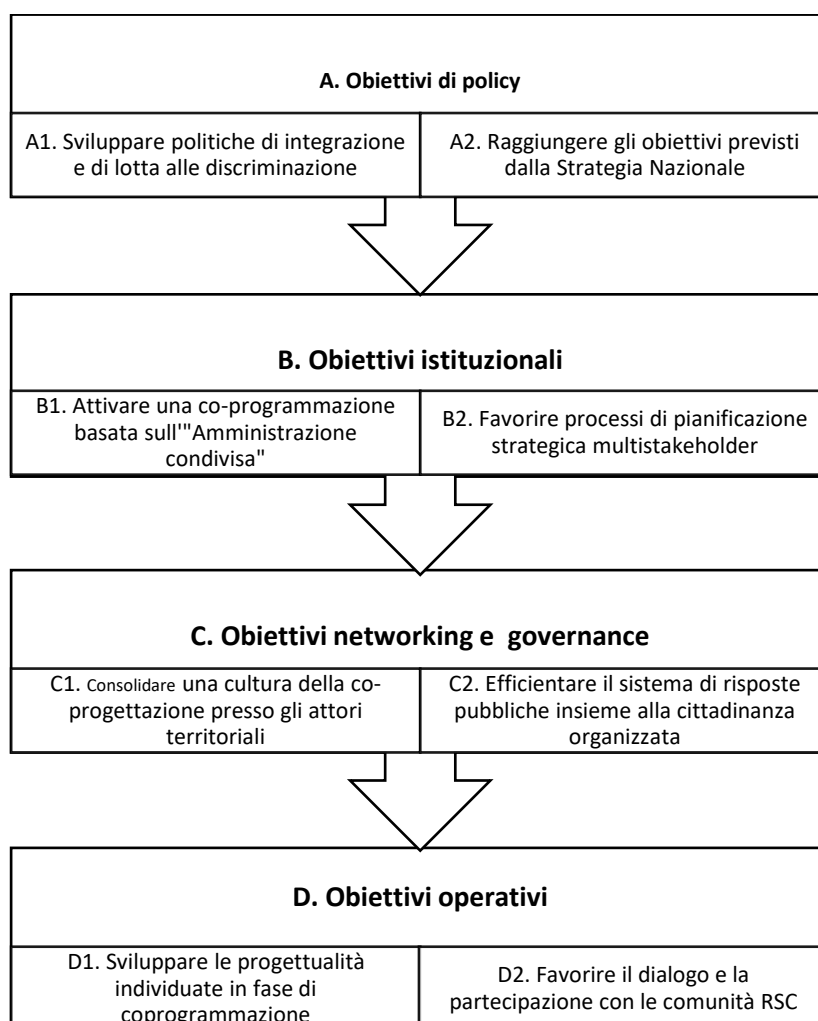
Categoria	Descrizione	Bisogni "in evoluzione" o "sommersi"
	La mancanza di un investimento chiaro e costante in questa direzione provoca anche il deterioramento dei rapporti costruiti nel tempo tra le organizzazioni di aiuto e i beneficiari delle comunità rom e sinti.	

2 LE FINALITÀ

2.1 OBIETTIVI GENERATIVI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE

Un **obiettivo generativo** in un piano di azione locale è sempre connesso ad una filiera di azioni che sviluppano un *continuum* che parte da esigenze di policy locale, passa attraverso il soddisfacimento di esigenze istituzionali delle pubbliche amministrazioni e di bisogni e domande di cui è portatrice la comunità locale, si collega all'apporto che possono fornire parti importanti della cittadinanza organizzata spesso collegate a reti di Terzo settore e va a rappresentare concretamente le progettualità selezionate in fase di co-programmazione per intervenire con delle soluzioni migliorative.

Ognuno degli obiettivi definiti (A1. – D2.) è misurabile dal punto di vista valutativo e processuale, attraverso set di indicatori quali-quantitativi (cfr. sezione apposita sulla valutazione). E rappresenta una meta in un percorso di pianificazione e programmazione, non un obiettivo connesso ad una sommatoria di azioni e di interventi.



Se si pensa a sistemi di risposte a trazione ecologica e a processi che tengano insieme frames deliberativi e rappresentativi la centratura è sulle policy e sul modo in cui vengono declinate per favorire una co-responsabilizzazione diffusa degli attori dell'ecosistema agente rispetto alle esigenze reali di intervento.

In questo caso, **tali obiettivi sono declinabili - mentre la metodologia dei PAL si solidifica e si affina negli anni - come intermedi, si collegano a livelli di saturazione progettuale e a intensità differenti di azione.** Sono identificabili, quindi, anche come obiettivi da raggiungere in maniera progressiva nel tempo specie rispetto allo sviluppo di saperi comuni e alle competenze derivanti da processi di apprendimento individuale, organizzativo e istituzionale.

In ultima istanza, bisogna tenere presente le priorità per il comune di Roma: accreditare l'amministrazione pubblica e l'ente locale come interlocutore e attivatore di processo. Gli obiettivi generativi del piano di azione locale devono essere preceduti da una chiara disponibilità istituzionale del comune e della città metropolitana ad entrare in gioco come soggetti fondamentali nei percorsi di coprogrammazione e co progettazione.

3 L'ECOSISTEMA AGENTE

3.1 I PROCESSI DI GOVERNANCE

3.1.1 Ecosistema agente primario e secondario

Perché una esperienza di pianificazione non fallisca, l'ecosistema locale coinvolto deve essere in grado di gestire la complessità rappresentata dall'intero processo di pianificazione e/o dalle modalità con cui ogni singolo progetto viene declinato e amministrato nel dettaglio. Parliamo di *ecosistema agente* perché una politica di integrazione e di lotta alle discriminazioni – come ogni politica pubblica riguardante sostenibilità, qualità della vita e promozione dei diritti umani, sociali e civili - si basa:

- sulla messa in funzione (responsabilizzazione, apprendimento, progettazione, networking, attuazione, monitoraggio) di vari attori locali,
- sull'interdipendenza tra istituzioni e cittadinanza organizzata,
- sulla continuità di un percorso di attivismo civico e di coprogettazione,
- sulla multidisciplinarietà intesa come valorizzazione di saperi (competenze e metacompetenze) specialistici o trasversali
- sulla capacità di contestualizzare la situazione e di non pensare a soluzioni standardizzate, riproducibili allo stesso modo in ogni comunità locale e in ogni territorio.

La prima considerazione da fare nel definire l'ecosistema agente di riferimento rimanda alla differenziazione tra:

- Un ecosistema primario rappresentato da soggetti direttamente collegati con l'amministrazione locale dal punto di vista della governance complessiva, della coprogettazione e della gestione degli interventi;
- Un ecosistema secondario rappresentato da stakeholder temporanei o con ruolo aggiuntivo nelle attività previste dal piano a livello operativo, culturale e scientifico, o in progetti collaterali e integrativi.

Nel lavoro di pianificazione attivato a Roma, anche sulla scorta di quanto di chiarato nel PAL in termini metodologici ed operativi, il lavoro iniziale deve essere di configurazione e di riconoscimento dei sottosistemi agenti. Ciò, come già anticipato, dipende da una interlocuzione attiva dell'ente locale che deve seguire l'intero processo di costruzione di un PAL che si configuri più che come

elaborato che raccoglie indicazioni e orientamenti di metodo, come strumento vero e proprio per passare dalla co programmazione all'esecutività di una serie di progetti rivolti alle comunità RSC.

3.1.2 la mappa per leggere l'ecosistema agente di Roma

In un lavoro di meta-analisi necessario durante la costruzione di un PAL ci si chiede come attivare l'ecosistema agente, come verificarne i livelli di partenza e gli eventuali miglioramenti. L'esigenza è quella di definire delle dimensioni attorno a cui costruire una *Mappa dei set di attivazione dell'ecosistema locale*. Sono state individuate, nelle esperienze effettuate, alcune dimensioni principali che è utile tenere presente:

- **i bisogni (organizzativi, di mandato, strategici, formativi, operativi, etc.)** espressi dai vari attori implicati nel percorso di costruzione di una policy e di attivazione di interventi mirati;
- **le peculiarità** che presenta la macchina amministrativa (mandato politico, procedure, processi e potenzialità generativa ed inclusiva) e che presentano gli stakeholder locali (livelli di strutturazione delle reti, coprogettazione, etc.);
- **Le risorse** economiche, progettuali e già in essere, private, professionali, volontarie e *dormienti*;
- **i livelli di confronto e di accountability** (nel caso specifico) della rete, delle istituzioni e delle comunità Rom;
- **i livelli di governance attivabili o attivati** (fase ideativa, pre-esecutiva, attuativa; metodologie partecipative sperimentate, etc.), comprendenti le modalità di coinvolgimento e identificazione degli enti attuatori in fase esecutiva e le strategie di comunicazione sociale riguardanti i rapporti con le comunità locali e la cittadinanza in generale;
- **una visione generativa della progettazione** e degli interventi basata su policy che siano allo stesso tempo specifiche ed universalistiche. Se si parla di inclusione dei Rom si pensa a soluzioni che guardino da una parte alle comunità Rom come specifico cluster in azioni complessive di sviluppo locale e di tutela dei diritti e della qualità della vita (salute, formazione e lavoro, pari opportunità, etc.), e dall'altra a investimenti mirati, di redistribuzione delle risorse e delle opportunità.

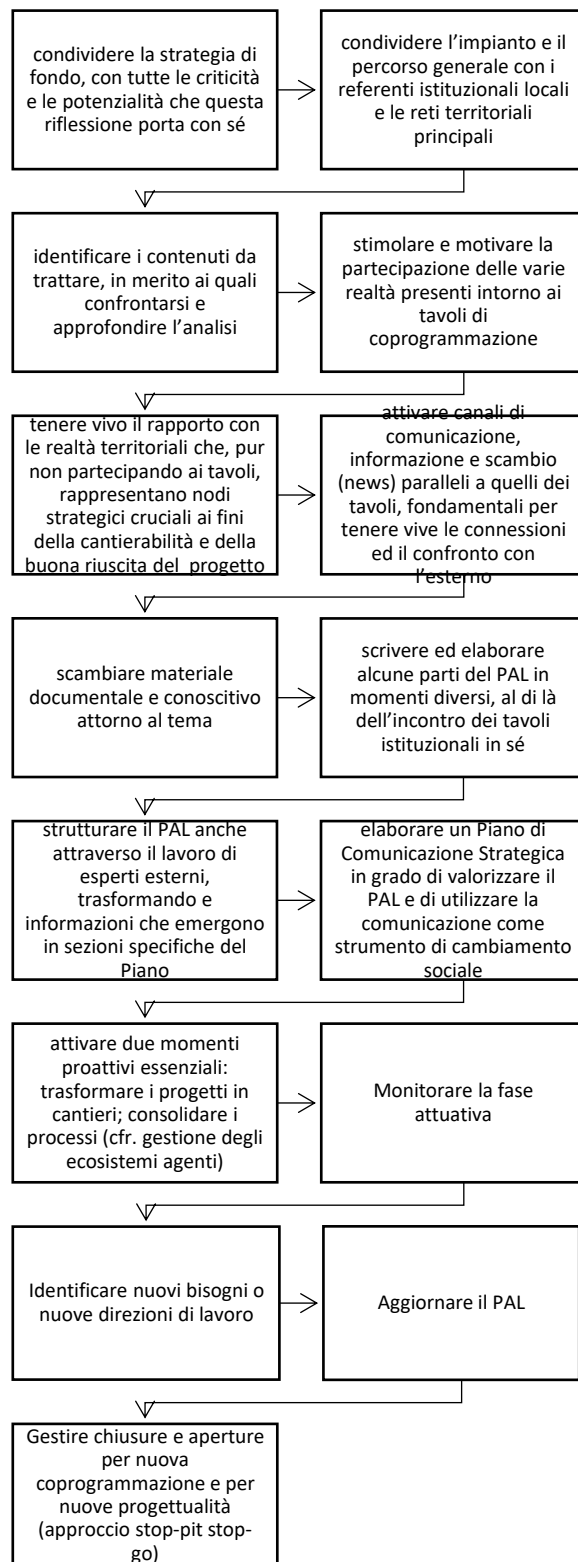
Una volta attivata l'interlocuzione diretta tra ente locale e reti di riferimento sarà possibile definire una mappa che rappresenterà lo stato di avanzamento e i passaggi da effettuare per consolidare i due ecosistemi agenti principale e secondario.

3.2 I PROCESSI DI GOVERNANCE

Parlare di governance del processo di costruzione del PAL vuol dire tenere presenti tre aspetti:

1. Il dibattito attuale sui nuovi approcci alla pianificazione strategica e alla programmazione partecipata che sposta il focus dall'utilizzo di logiche procedurali e burocratiche alla valorizzazione di logiche e saperi degli ecosistemi, delle reti, delle scienze umane e sociali, delle nuove tecnologie. Ciò "obbliga" l'amministrazione pubblica a favorire lo scambio ed il confronto con le comunità locali utilizzando elementi di democrazia rappresentativa e deliberativa.
2. Una legislazione recente che riguarda il ruolo delle istituzioni nell'attivare processi di sviluppo locale e di costruzione di policy territoriali (compresa quella dell'integrazione dei Rom e del superamento delle discriminazioni delle minoranze), favorendo percorsi partecipativi, il rapporto con il terzo settore, con l'associazionismo, la cittadinanza organizzata ed i soggetti che attivano partecipazione civica. Ci si riferisce alla riforma degli enti di Terzo settore, al tema della coprogettazione collegato alle nuove forme di affidamento di risorse pubbliche, al concetto di "amministrazione condivisa".
3. Concentrarsi, in fase di elaborazione partecipata del PAL, sui contenuti, le progettualità e le azioni di inclusione. Consapevoli però che le metodologie partecipative, i livelli di attivazione delle reti, le metacompetenze collaborative, negoziali e di sintesi, la responsabilizzazione progressiva del non profit e dell'associazionismo rappresentano elementi che concorrono fortemente alla riuscita di un PAL.

Il Comune di Roma nella sua declinazione come ecosistema agente, alla luce di quanto detto finora, deve lavorare sui seguenti passaggi complessivi:



Già nel momento in cui si parla di attivazione o ri-attivazione delle prime riunioni del PAL e di sviluppo concreto dei progetti, è fondamentale lavorare su ognuno dei 15 punti sopra descritti, quasi come se rappresentassero una sorta di meta-PAL che approfondisce le azioni meta-organizzative collegate ad ognuna delle 15 finalità declinate.

Se si guarda alle 15 finalità del PAL, ci si rende conto che identificare un modello o una modalità di governance vuol dire lavorare anche su alcune dimensioni trasversali, che si elencano di seguito per sottolineare come ogni finalità prevista sviluppi, appunto, uno o più intersezioni.

- I. Analisi dei bisogni multistakeholder
- II. Programmazione partecipata
- III. Produzione di saperi comuni, di competenze e metacompetenze individuali, gruppali, organizzative
- IV. Elaborazione e progettazione degli interventi e del sistema di risposte
- V. Monitoring e valutazione
- VI. Ri-programmazione o Exit strategy

In ogni caso, si è all'interno di un ciclo di attività che non ha di per sé caratteristiche di permanenza, ma che deve essere sviluppato in maniera continuativa fino al momento in cui siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

4 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA

Per costruire un PAL ex-novo, aggiornarlo, o ripartire con una fase di analisi o di innovazione, è fondamentale considerare che se da una parte servono soggetti che si aggregano e si confrontano (attori pubblici e reti locali tematiche o trasversali), dall'altra si devono curare sei *aspetti infrastrutturali*. Se non si lavora al massimo su tali aspetti, anche il piano con le idee progettuali più innovative è destinato a rimanere materia inerte. La tabella che segue introduce i principi (P1-P6), attorno a cui ruota un lavoro di costruzione di un PAL e i sei livelli di infrastrutturazione necessari. Ne abbiamo già parlato in altre parti del PAL. In questo caso però decliniamo un punto di vista strutturato e organico attorno a delle azioni che è obbligatorio siano curate ed interagiscano.

<p>P1 Per intraprendere un percorso di coprogrammazione si devono condividere un metodo di lavoro, un linguaggio comune, delle conoscenze in partenza sul fenomeno. Si devono allineare delle competenze e delle conoscenze di base. Altrimenti non si riesce a progettare insieme.</p>	<p>P2 I confronti tra istituzioni e territorio possono assumere modalità diverse, essere individuali, riguardare organizzazioni e gruppi d'operatori, rappresentare reti. Ad ogni modo, il processo aggregativo deve essere costante e diffuso.</p>	<p>P3 Un PAL non è tale se non si conosce, non scatena dibattiti locali, non viene diffuso nei contesti strategici. E poi deve essere compreso da diversi interlocutori: cittadini, funzionari, insegnanti, comunità Rom, per citarne alcuni. Ogni PAL si fonda su un piano di comunicazione che ne crea l'identità.</p>
<p>Formazione</p>	<p>Networking</p>	<p>Comunicazione strategica</p>
<p>P4 Non vanno valutati solo i singoli progetti proposti, ma anche lo sviluppo del PAL nel suo complesso.</p>	<p>P5 Le risorse da utilizzare non sono solo quelle pubbliche, quelle economiche. Serve un ragionamento che guardi in maniera circolare e sistemica a come attivare e allocare diversi tipi di risorse sul territorio. Altrimenti, si rischia l'assistenzialismo.</p>	<p>P6 Il passaggio dalla coprogrammazione (momento in cui si decide con la comunità locale quali sono le priorità e le progettualità) alla coprogettazione (momento in cui si implementa il PAL e si trasforma in azioni concrete) è il più delicato. E riguarda una responsabilità diffusa che deve avere la politica ma anche ogni attore locale implicato.</p>
<p>Monitoraggio e valutazione</p>	<p>Risorse</p>	<p>Coprogettazione</p>

4.1 LA FORMAZIONE

4.1.1 Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL

I problemi essenziali da fronteggiare sono due: attori con linguaggi e competenze diverse e non necessariamente allineabili; identificazione di un metodo di lavoro comune e di informazioni adeguate sul fenomeno e distribuite ad ampio spettro.

Il PAL deve prevedere anche una ipotesi (tassonomica, tipologica) di come intervenire a livello di sviluppo di conoscenze e saperi da intendere come bene comune della rete, come saperi “condivisi”. Tenendo conto che si va oltre la formazione classicamente intesa per orientare la conoscenza in diverse direzioni: apprendimento formale, non formale e informale, apprendimento didattico, utilizzo delle nuove tecnologie, sviluppo di metacompetenze.

Un budget, del tempo, dei progetti specifici vanno destinati ai saperi e all’aggiornamento comuni. Insieme allo sviluppo organizzativo e alla ricerca, la formazione dovrebbe dragare tra il 5 ed il 7% delle risorse. In questa sede si provvede ad evidenziare le tematiche di fondo da considerare come infrastrutturali (sia in senso formativo che di upgrade o aggiornamento dei saperi):

- | | |
|--|--|
| I. Domande, evoluzioni del fenomeno, bisogni sommersi e in trasformazione; | IX. Networking e elaborazione di un modello di rete sostenibile |
| II. Normativa, atti amministrativi, documentazione; | X. Meccanismi di affidamento e di distribuzione delle risorse |
| III. Policy ed esperienze critiche e di successo; | XI. Modelli di governance e collaborazione pubblico-privato |
| IV. Progettualità innovative; | XII. Sistema di monitoring e valutazione |
| V. Approccio alla pianificazione e alla coprogrammazione | XIII. Management e gestione partecipata di attività e progetti complessi |
| VI. Tecniche partecipative e di coprogettazione | |
| VII. Risorse pubbliche e territoriali attivabili | |
| VIII. Mapping | |

Per Roma l'esigenza principale è investire su una metodologia comune di lavoro, su molta formazione, sull'uso di strumenti di coprogrammazione efficaci e comuni per l'intero ecosistema agente.

4.2 IL NETWORKING

4.2.1 QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE

Alla base del lavoro di rete c'è una considerazione che ha degli effetti organizzativi ed operativi. Le reti possono nascere spontaneamente, ma in ogni caso devono strutturarsi, organizzarsi, essere governate con ruoli e processi espliciti di lavoro.

Fare rete, insomma, vuol dire ridefinire il framework di riferimento, per favorire l'attivazione di connessioni progettuali ed operative tra una serie di stakeholder che nella comunità locale possano giocare un ruolo generativo.

A partire da ciò, nel processo di pianificazione partecipata finalizzato all'integrazione delle comunità Rom vanno promossi e gestiti una serie di contenuti. È utile cambiare approccio anche in questo caso, non concentrarsi solo sugli aspetti giuridici e normativi di una regolamentazione che riguarda il rapporto tra soggetti territoriali pubblici e privati. Il problema vero, infatti, oltre a quello della messa in atto dell'accordo, è quello della mancanza strutturale di una serie di informazioni importanti. Al di là della scelta formale, in un accordo tra soggetti territoriali finalizzato allo sviluppo di policy, progetti e sperimentazioni comuni, è necessario ritrovare quanto evidenziamo di seguito:

- *Obiettivi strategici e policy di riferimento*

Vanno dichiarati in maniera chiara gli obiettivi comuni e bisogna connetterli alle politiche pubbliche di riferimento e agli orientamenti normativi, strategici, scientifici in materia

- *Filiera*

Si deve dichiarare se l'accordo prevede un lavoro complessivo sulla filiera (strategie, policy, piani, programmi, progetti, attività, valutazione), o esclusivamente su una parte di essa.

- *Criteri di ammissione e di coinvolgimento*

Identificazione e condivisione dei criteri che regolamentano l'adesione alla rete con un focus sulle possibilità che il network mette a disposizione

- *Obiettivi operativi*

Declinare gli obiettivi pratici anche in base ai tempi.

- *Organizzazione e governance*

Evidenziare la struttura organizzativa della rete e le modalità di governance che la caratterizzano.

- *Infrastrutturazione e tecnostruttura*

Strumenti tecnologici, spazi fisici e virtuali, accessibilità:

sono tutte questioni da affrontare e da esplicitare insieme ad altri temi quali: tempi di riunione, modalità di lavoro, etc.

- *Divisione delle funzioni e dei compiti*

Identificare per ogni organizzazione della rete chi fa cosa, con quali modalità e per quanto tempo.

- *Metodologie partecipative e collaborative*

Esplicitate tecniche e metodologie che favoriscano il confronto comune, la coprogrammazione e la coprogettazione.

- *Orientamenti di monitoring e di valutazione*

Definire strumenti e modalità per monitorare (supervisione, raccolta dati, etc.) e valutare il lavoro di rete.

- *Programma di lavoro annuale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di anno in anno. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto

di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Programma di lavoro triennale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di lavoro su tre anni, a grana grossa. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Risorse*

Identificare risorse strutturali, professionali, volontari, risorse economiche, campagne di autofinanziamento, accordi con università per stage e tirocini, etc.

- *Regolamento*

Definire le regole che riguardano: in-out, modalità e intensità della partecipazione e dei contributi, modalità per affrontare le criticità, etc.

4.2.2 GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE

Un' ultima riflessione, per quanto di massima, riguarda l'assetto di un network. Sono due i livelli minimi da considerare: i processi essenziali che servono in senso omeostatico a tenere in vita il network stesso e a rendere possibili scambi interni ed esterni. E gli elementi organizzativi basilari che permettono di dare corpo a scambi, flussi, attività. Anche in questo caso, riportiamo un elenco essenziale:

- Leadership
- Portavoce
- Comunicazione
- Segreteria strategica
- Monitoring
- Deleghe specifiche
- Valutazione
- Spazio fisico attrezzato
- Progettazione
- Cloud ed archivio
- Staffing
- Webinar
- Tracciabilità

- Risorse economiche
- Programmazione
- Supervisione
- Processi
- Elementi organizzativi principali
- Dialogo inter e intraistituzionale (legittimazione)

È evidente, quindi, che la rete in un PAL si configura sempre come un'organizzazione complessa che per sopravvivere deve avere regole, procedure e soprattutto risorse, spazi e competenze organizzativo-gestionali. Anche se all'inizio non è proprio così, *nell'arco di un triennio deve comunque fare proprie delle caratteristiche di progressiva stabilità (nella trasformazione). E' naturale che i primi incontri attorno ad un tavolo siano più disorganizzati, confusi, e che l'assetto sia variabile. Ma a ciò si deve mettere mano da subito, nei termini in cui ne abbiamo più volte parlato strutturando un percorso, accompagnando le organizzazioni, fornendo formazione e alfabetizzazione primaria attorno ad un metodo di lavoro.* La rete, dunque, necessita di una struttura amministrativa che supporti lo sviluppo delle attività previste dal Piano. A livello gestionale risulterebbe peraltro funzionale la figura di un coordinatore che diriga e sovraintenda i lavori da svolgere.

Si va ora a declinare nel dettaglio i processi e gli elementi organizzativi principali, che, anche in questo caso, prevedono alcune necessarie semplificazioni. Con una peculiarità: per quanto possa sembrare forzato, vengono scelte già delle ipotesi di assetto tra le altre che si ritengono più funzionali ed efficaci.

Leadership

Deve essere democratico-partecipativa e diffusa. Non può essere solo il portavoce temporaneo a essere accogliente, ma un atteggiamento accogliente deve riguardare clima e culture organizzative di riferimento: deve riguardare ogni membro della rete. Se in un operatore prevale il senso del sospetto, la voglia di non chiarire, la voglia di triangolare, non siamo dentro a un processo di consapevolizzazione e di collaborazione.

Comunicazione

Una buona rete deve preoccuparsi di investire (tools, metodi, materiale informativo) sulla

comunicazione interna (referenti e rapporto con le realtà aderenti), sulla comunicazione con i destinatari finali, intermedi e gli stakeholder, e sulla comunicazione con le comunità locali e le istituzioni. Saltare o non curare uno di questi passaggi vuol dire perdere in legittimazione e in accountability.

Monitoring e valutazione

Sembra una perdita di tempo, ma un sistema minimo fatto di strumenti e spazi di aggiornamento e di confronto finalizzati a monitorare modalità ed effetti di un'azione organizzativa o progettuale è importantissimo. È necessario

monitorare il lavoro di rete e valutarne l'impatto.

Progettazione

La progettazione deve essere discriminante (non sovrapposta a quella dei gruppi), di sistema o sperimentale, complessa e multidisciplinare. Se non ha tutte queste caratteristiche la rete rischia di sovrapporsi alle attività della singola struttura associativa aderente. Tratto trasversale della progettazione: la partecipazione. È auspicabile un contributo diffuso sui contenuti nel processo progettuale.

Staffing

Bisogna prevedere l'esistenza di staff con mandati e funzioni (ad esempio segreteria, progettazione, etc.). Ma soprattutto bisogna saper fare staffing e valorizzare il capitale sociale e professionale reciproco.

Tracciabilità

Le informazioni, gli atti, i verbali, i documenti interno devono essere accessibili e tracciati. Se, e per quanto possibile, accessibili online e scaricabili. Danno il senso della "vitalità" della rete.

Programmazione

Sappiamo che non esiste azione di networking senza programmazione. Abituarsi a programmare e trasformare una indicazione di programma in un'attività è difficilissimo. Le reti saltano perché questo passaggio si compie a singhiozzo o non si compie affatto. Ma l'altro vero scoglio è imparare a programmare. Ci vuole esercizio, allenamento.

Portavoce

È utile avere la persona più comunicativa e accreditata a livello territoriale come portavoce. Deve possedere doti di negoziazione e capacità strategica. Sarebbe opportuno fare in modo che ruoti e che non sia sempre la stessa persona per anni.

Segreteria tecnica e strategica

È il cuore della rete. Governa i flussi informativi, le comunicazioni, gli appuntamenti, le relazioni interne ed esterne. Serve un profilo di direttore mascherato da segreteria. Una persona autonoma e in grado di rappresentare il lavoro di rete nella quotidianità e con buone capacità elaborative.

Deleghe specifiche

Oltre al portavoce e alla segreteria è indispensabile stabilire nella rete una delega che riguarda programmazione e partecipazione e una delega che riguarda la comunicazione.

Spazio fisico attrezzato

Sia pure se a rotazione, o all'interno di una delle realtà aderenti, serve uno spazio per le attività di segreteria, la possibilità di fare riunioni e di attivare il lavoro quotidiano. Non esiste rete senza un luogo che la identifichi.

Cloud e archivio

Le informazioni e tutta la documentazione prodotta deve essere archiviata, tracciabile, e consultabile da parte dei membri della rete. Con attenzione alla riservatezza in alcuni casi. Un occhio particolare va posto a quella parte dell'archivio che ospita verbali di direttivo, di assemblea, documenti e

profili dei membri, eventuali accordi formali.

Webinar

In questo caso la questione è: avere uno spazio attrezzato per comunicare in remoto o in teleconferenza. Sarà sempre più utile, specie in territori vasti, prevedere strumenti e software per riunioni a distanza. È ecologico, si risparmia tempo, è efficace.

Risorse economiche

Una rete deve pagare almeno la segreteria e il materiale informativo e di cancelleria che consuma. Al di là di questo, è sempre bene prevedere un plafond di qualche migliaia di euro all'anno per le attività ordinarie e straordinarie. Rimane sempre un'organizzazione complessa, non va dimenticato.

4.3 LA COMUNICAZIONE STRATEGICA

La comunicazione sociale o strategica rappresenta un approccio utile quando si giustappongono tre esigenze precise:

1. Come opportunità per promuovere le iniziative della rete e del servizio (dell'organizzazione, etc.) che ne fa parte;
2. Come strumento per acquisire una identità e accountability nei confronti delle istituzioni e degli stakeholder territoriali;
3. Come vettore per diffondere dei contenuti di natura culturale, valoriale, scientifica, progettuale.

L'obiettivo nel caso di progetti del PAL, è lo sviluppo di azioni finalizzate al changing of behavior, al social change, alle campagne di sensibilizzazione pubblica, all'innovazione dei processi di apprendimento, a trasformazioni culturali e organizzative, alla modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti, alla lotta ai pregiudizi e agli stereotipi.

Il presupposto da cui si parte è che in ogni atto comunicativo sembrerebbe esserci un effetto "dato per scontato": l'idea ingenua, cioè, che esista una relazione automatica tra l'intervento previsto e il risultato atteso. La realtà ci dimostra che le cose non stanno così. È necessario, per tanto prestare attenzione nel seguire i processi e nel valutare gli esiti possibili della comunicazione, specie se si trattano tematiche delicate come quella dei campi Rom e dell'integrazione dei Rom. Infatti, non basta interpretare una direttiva o pensare di essere innovativi per promuovere cambiamento. Sia esso un cambiamento di atteggiamento, un cambiamento nelle modalità di consumo di un prodotto. O, ancora, l'effetto di un'azione preventiva di salute pubblica. Ad aiutare a capire se e come funzionerà la relazione tra interventi comunicativi previsti e risultati attesi, infatti, è una cosa precisa: la capacità di comprendere i meccanismi di attribuzione di senso che innescano i vari attori interessati ad un processo comunicativo. Gli interventi proposti non vengono necessariamente recepiti con gli stessi codici interpretativi con cui vengono introdotti.

Spesso è proprio la non conoscenza di tali codici di significazione e la scontatezza con cui i cambiamenti vengono comunicati a rendere gli interventi fallimentari.

Si comunica ben al di là del contenuto, quando si deve parlare di un progetto che riguarda l'integrazione dei Rom. Quello che si comunica, non dipende mai solo da chi vuole comunicare, ma anche dai contesti, dalle regole simboliche o implicite, dai segni e da come si elabora e si interpreta un contenuto. E ad elaborare e interpretare un contenuto sono almeno: coloro che comunicano e non sempre sono consapevoli di tutta la complessità del processo; coloro che hanno un ruolo intermedio come attori locali nel processo di comunicazione; i "destinatari finali della comunicazione". I livelli interpretativi sono tre e vanno sviluppati in maniera integrata:

- cognitivo-informativo
- emotivo-simbolico
- proattivo o di tendenza all'azione

I livelli percettivi e di costruzione della comunicazione sono molteplici: soggettivo intersoggettivo, di gruppo, organizzativo, interorganizzativo, sistemico. A ciò bisogna aggiungere gli specifici cluster e gli specifici contesti con cui si comunica. Alla fine, la matrice di base per costruire comunicazione è così rappresentabile:

	<i>Eventi</i>	<i>Strum informat</i>	<i>Elaborazione</i>	<i>Narrazione</i>
<i>Flussi informativi interni</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
<i>Flussi informativi esterni</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
<i>Comunicazione istituzionale</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
<i>Comunicazione massmediat</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
<i>Comunicazione operatori</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti
<i>Comunicazione scientific</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti

Comunicazione social	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti

4.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

4.4.1 Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione

La sezione che segue riporta l'impostazione iniziale del lavoro di monitoraggio e valutazione. Dopo avere definito priorità operative e modalità di intervento, va costruito un disegno di ricerca specifico e trasversale al tempo stesso. La *specificità* consiste nell'individuare modalità, indicatori e strumenti di valutazione di ogni singolo progetto a partire dagli obiettivi e delle azioni previste. La *trasversalità* riguarda una valutazione del PAL, delle sue evoluzioni e criticità, della sua implementazione (cantierabilità reale).

In ogni caso, in questa sede ci si limita ad affrontare due processi strategici (tra gli altri) da monitorare e di cui valutare l'efficacia: quello di pianificazione e quello di networking. E' evidente che poi il piano debba prevedere, come detto, una valutazione specifica per ogni progetto che attinga però a un disegno e ad un approccio alla ricerca valutativa comune. Lo schema della pagina successiva riassume contenuti e dimensioni principali da monitorare e valutare. Dal punto di vista del lavoro di pianificazione il sistema di monitoraggio e di valutazione dovrà fare emergere gli elementi organizzativi, processuali e di metodo che permettano in parte almeno il passaggio da una idea di programmazione classica, statica e procedurale, ad una idea aperta, dialogica.

Rispetto alla rete di riferimento chiamata in causa nel percorso di coprogrammazione e pianificazione strategica, quelli che vanno analizzati sono gli elementi che contribuiscono a rendere il network più strutturato, orientato agli obiettivi, fondato su logiche partecipative e non competitive. A partire dal fatto che già si sa che qualsiasi rete non ha mai una configurazione stabile nel tempo e che ha diversi livelli di evoluzione o involuzione.

4.5 LE RISORSE

4.5.1 APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE

La prima considerazione da fare riguarda il fatto che in questo documento si parla di risorse in senso ampio: economiche, strutturali, spaziali, conoscitive, organizzative, etc. La seconda cosa da tenere presente è che le risorse sono mutevoli, cambiano nel tempo ed ogni volta va studiato il quadro della situazione e va compreso in quel contesto ed in quello specifico momento storico cosa utilizzare ed attivare. Terza questione: è necessario effettuare un passaggio metodologico obbligatorio per aumentare l'efficacia nella fase di dragaggio ed individuazione delle risorse: passare cioè da un approccio non sistematico, basato su screening, ad un approccio pianificato, basato su un metodo di lavoro preciso che è quello che si sviluppa nella Matrice delle opportunità di seguito presentata.

4.5.1.1 QUALI RISORSE PER QUALI TIPOLOGIE

Si evidenziano i principali passaggi logici da fare prima di capire attraverso la Matrice delle opportunità quali risorse specifiche attivare.

ESEMPIO

1. Quale popolazione Rom si vuole considerare come target?

Rom comunitari
Rom non comunitari (paesi terzi – ex Jugoslavia)
Rom apolidi (provenienza ex iugoslava)
Rom e sinti Italiani

2. Ci riferiamo a cluster specifici?
categorie (donne, neet, etc.)

3. Si deve superare una logica del finanziamento specifico e inserire i Rom in processi più ampi di lotta alle discriminazioni e alla povertà?

4. Un PAL affronta delle priorità di intervento ma anche azioni ampie che ad un estremo riguardano il wellness, la promozione del benessere e all'altro estremo la presa in carico individualizzata per problematiche e patologie specifiche e specialistiche

Il modo in cui si definiscono le priorità e si risponde ad ognuna delle quattro domande, orienta l'analisi desk sui finanziamenti possibili (ci si limita volutamente ai soli finanziamenti economici, e non a come ottimizzare e integrare progetti, a come circuitare risorse professionali volontarie, etc.). Se il problema sono i neet esistono delle opportunità, se si ha a che fare con apolidi o con Rom nei campi con problemi di riconoscibilità anagrafica allora c'è bisogno di lavorare prima sulle precondizioni, e così via.

Si tenga presente, a proposito di “effetto storia” e della necessità di effettuare sempre delle analisi complesse e aggiornate sulla situazione, che quando si comincia a scrivere un PAL è possibile che le risorse determinate ed esplicite siano di un certo tipo (strategia UNAR 2014-2020, PON, etc.) e poi, qualche tempo dopo ci si ritrovi con una nuova strategia nazionale, una diversa allocazione dei fondi strutturali POR, un PNRR. Se si dovesse semplificare, si potrebbe dire che il lavoro di individuazione delle risorse si presenta sempre più come un lavoro di pianificazione, di analisi delle condizioni presenti e sul breve-medio termine e sempre meno come selezione di bandi attivi su service on-line. Per un ente locale, una regione, delle reti accreditate poi, quando parliamo di orientamento delle misure e delle azioni finanziabili con fondi strutturali o programmi di intervento in costruzione, un'altra gran parte del lavoro dipende dalla capacità trasparente di essere un soggetto istituzionale nella programmazione, capace di presentare istanze e necessità e di fare lobbying trasparente.

4.5.1.2 MATRICE DELLE OPPORTUNITÀ

Le risorse vanno sempre inquadrare all'interno di un ragionamento multiapproccio e mai pensate esclusivamente come risorse economico-finanziarie. Per promuovere qualsiasi progetto (cfr. schede in fondo), si dovrebbe pensare strategicamente a cinque tipologie di risorse, in ogni caso.

A. ottimizzazione e integrazione di fondi già stanziati e di progetti già operativi (networking)

B. risorse infrastrutturali (sharing)

Immobili
 Spazi pubblici riutilizzabili
 attrezzature per eventi
 capitale strutturale di circoli (sedi, spazi sportivi, altro)
 spazi ed attrezzature sportive
 scuole
 aree green
 tecnologie

C. risorse volontarie e professionali (incoming)

D. soggetti dell'economia sociale (mapping)

E. risorse economiche (funding)

fondi pubblici
 Fondi locali

 Fondi regionali

 Fondi nazionali dedicati e leggi di settore
 strategia nazionale
 fondo sociale nazionale
 dopo di noi
 fondo anziani non autosufficienti
 fondi ASL
 cultura
 sport e tempo libero

 Fondi UE 2021-2027
 fondi strutturali ad accesso indiretto
 PON (Metro, inclusione, etc.)
 POR
 FSE
 FESR

Fondi strutturali ad accesso
diretto

Programmi UE

Horizon

Erasmus

cosme

fondi privati

donazioni

fund raising

crowdfunding

fondi finanziari

prestiti UE

Cassa depositi e prestiti

Banca etica

finanza etica

microcredito

5 LINEE DI AZIONE PRIORITARIE

Le attività per l'inclusione dei gruppi rom presenti nell'area della Capitale dovrebbero essere sviluppate abbandonando i cosiddetti *approcci speciali* - declinati su base *etnica* – fin ora seguiti a favore di **interventi di politica sociale** opportunamente mirati e calibrati sul contesto in cui si va a lavorare, che mirino a sviluppare percorsi inclusivi individualizzati e strutturati sulle esigenze dei singoli nuclei familiari.

Gli interventi da sviluppare dovranno prevedere, diversamente declinati, azioni inerenti:

- La regolarizzazione dello status giuridico e/o l'iscrizione anagrafica per chi ne avesse bisogno. È opportuno quindi prevedere il potenziamento di un sistema di regolarizzazione attraverso forme di coordinamento codificate tra Prefettura, Questura, Ambasciate e Consolati e individuare strumenti per adottare le misure volte a regolarizzare le singole posizioni amministrative di quanti, presenti in Italia da alcuni decenni, risultano, per diverse ragioni, privi di regolare permesso di soggiorno.
- Il sostegno all'inserimento scolastico e al percorso scolastico dei minori partendo dall'iscrizione alle scuole dell'infanzia e implementando azioni specificamente volte a garantire l'accesso all'istruzione superiore.
- Il sostegno all'inserimento lavorativo a partire dalla formulazione di un bilancio delle competenze (formali e informali) e, sulla base di questo, favorire la formazione professionale, il sostegno alla piccola imprenditoria e, soprattutto, l'accesso a occupazioni lavorative stabili e formali. In quest'ambito, più che creare opportunità ad hoc, è utile avvalersi dei canali di inserimento lavorativo pubblici e privati già disponibili (centri per l'impiego, agenzie interinali, progettualità rivolte a fasce sociali vulnerabili). Le azioni volte all'inserimento lavorativo, affinché abbiano maggiori opportunità di successo, dovranno essere modulate su un arco temporale di lungo termine. Sarà inoltre importante tener conto della dimensione di genere, prevedendo attività di sostegno lavorativo specificamente dedicate alla componente femminile e investire sulla componente più giovane. Le esperienze disponibili anche a livello internazionale, mostrano, infatti, che donne e giovani, sono le due componenti maggiormente dinamiche e interessate a intraprendere percorsi volti all'inclusione sociale e alla partecipazione attiva alla vita pubblica. Risulta pertanto strategico sostenerne in maniera mirata l'autonomia attraverso l'inclusione lavorativa.
- Il contrasto dell'antiziganismo. Le forme di discriminazioni che colpiscono i rom continuano ad essere tra i principali ostacoli per il raggiungimento di una piena uguaglianza, inclusione e

partecipazione alla vita pubblica delle comunità, soprattutto in Italia, che è tra i paesi europei che registrano la più alta diffusione di antiziganismo. La lotta contro l'antiziganismo e la discriminazione, attraverso campagne di informazioni e interventi mirati a rimuovere stereotipi e pregiudizi - a partire da quelli che condizionano il funzionamento degli uffici pubblici - è quindi un'azione di prioritaria importanza da perseguire per pianificare efficaci interventi di inclusione sociale.

- il sostegno della partecipazione attiva dei rom alle iniziative e alle decisioni politiche che li riguardano direttamente. La piena partecipazione dei rom e dei sinti ai processi politici decisionali che li riguardano direttamente dovrà essere garantita sin dalle fasi di progettazione degli interventi e dovrà essere basata su modalità democratiche che saranno individuate e condivise con gli stessi destinatari. È fondamentale garantire spazi di partecipazione in cui possano esprimersi dimensioni, istanze e voci che di solito non trovano spazio pubblico, ad iniziare da quelle della componente femminile e dei più giovani.

Quanto più gli interventi volti all'inclusione sociale delle comunità rom presenti sul territorio della città della capitale saranno in grado di tenere assieme le dimensioni relative al lavoro, alla scuola, all'accesso ai servizi, all'abitare, al contrasto dell'antiziganismo e al sostegno alla partecipazione, tanto più aumenteranno le possibilità che tali interventi raggiungano efficacemente gli obiettivi prefissati. Le schede, di facile lettura, contengono informazioni specifiche su diversi fronti: tipo di progetto, attività, risorse, ecosistema di riferimento, etc. Sono state divise a partire dallo specifico tema trattato:

- Housing
- Occupazione
- Istruzione
- Salute
- Antiziganismo

Si ricorda che le schede articolate nell'ultima sezione del PAL sono state elaborate in parte in alcuni confronti mirati tra associazioni locali e in parte in momenti precedenti o paralleli rispetto all'evoluzione del Piano di azione locale, riprendono la strategia nazionale e non rappresentano un pensiero istituzionale.

Orientamenti progettuali



Housing



Occupazione



Istruzione



Salute



Antiziganismo



Orientamento progettuale (OP)

H1

TITOLO SUPERAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI MONOETNICI

Tipologia di intervento

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

OBIETTIVI

- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Migliorare le competenze individuali e collettive
- Promuovere l'autonomia abitativa
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Livello di ideazione

- Strategico

DESCRIZIONE

Il superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici è uno degli obiettivi centrali e prioritari previsti dalla Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti. Un obiettivo, specifica la Strategia, che deve essere raggiunto salvaguardando l'unità familiare e perseguendo interventi che mirino all'equa dislocazione dei nuclei familiari. Negli interventi che si dovranno sviluppare per raggiungere tale obiettivo sarà necessario prevedere percorsi di transizione abitativa unitamente a interventi per l'accesso al mercato del lavoro e interventi di sostegno alla scolarizzazione. Al fine di favorire l'inclusione e la partecipazione dei gruppi rom e sinti presenti a Roma si dovranno sviluppare interventi complessi e multidimensionali tarati sulle specifiche caratteristiche dei singoli e dei nuclei famigliari.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

- In house, fondi già stanziati

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione

- Infrastrutture

Ecosistema Agente

- ECO3 Misto

Il processo di superamento degli insediamenti dovrà svilupparsi secondo un percorso che preveda:

- Fondo Piano sociale di zona

Origine dell'OP

- AP1 Policy
- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali

1) Ricostruzione e analisi della situazione del singolo insediamento oggetto di superamento al fine di ricostruire informazioni relative a:

- caratteristiche socio-demografiche dei residenti
- condizione occupazionale
- percorso e titolo di studio
- competenze formali e informali
- status giuridico (permessi di soggiorno, situazioni di irregolarità, ecc.)
- aspirazioni e desideri personali (soprattutto per la componente più giovane)
- bisogni, quelli già chiaramente espressi, ma soprattutto quelli emergenti, in divenire, dei quali non è detto che il soggetto sia sempre pienamente consapevole.

- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro

2) Elaborazione partecipata di un piano strategico di superamento dell'insediamento

Per elaborare un Piano che raggiunga risultati soddisfacenti, è necessario utilizzare una metodologia adeguata basata sull'ascolto e il coinvolgimento degli attori locali (in primis i beneficiari) in modo tale che già la fase di redazione rappresenti il risultato di un lavoro di confronto costante con i diversi attori chiamati in causa, direttamente e indirettamente.

È importante che il Piano risulti il frutto di un impegno collettivo, scritto a più mani attraverso il lavoro di referenti politici e tecnici delle amministrazioni, degli stakeholder territoriali (parroci, insegnanti, referenti delle ASL, del mondo associativo...) e degli abitanti dell'insediamento che si vuole superare il cui contributo può essere significativo per portare nella discussione specifiche esigenze e bisogni. In quest'ultimo caso, non si tratta di coinvolgere rappresentanti (o sedicenti tali) e pseudo "portavoce del campo", ma di fare in modo che, nel gruppo chiamato all'elaborazione, siano rappresentate dimensioni, istanze e voci che di solito non trovano spazio pubblico, a iniziare da quelle delle donne e dei più giovani.

Nel Piano dovranno essere indicate: le risorse pubbliche da impiegare; i criteri di compartecipazione alla spesa da parte dei beneficiari; le eventuali risorse private di fondazioni e istituzioni filantropiche su cui non vi è potere di programmazione diretta, ma che possono essere messe a sistema.

Il Piano dovrà tuttavia essere flessibile e aperto alla possibilità di ridefinizione delle modalità di intervento sulla base di eventuali ostacoli e/o problematiche che potrebbero emergere durante la sua implementazione. A tal fine, è necessario prevedere procedure di monitoraggio in itinere dei risultati intermedi conseguiti, lasciando spazio a un'eventuale rimodulazione degli interventi.

3) Predisposizione di un ventaglio variegato di offerte abitative

Non esiste un "abitare rom", così come non vi è una soluzione abitativa che sia risolutiva in maniera assoluta, che consenta cioè di affrontare in maniera omogenea l'insieme delle esigenze che esprimono le famiglie residenti negli insediamenti. Prevedere tipologie diverse di abitazioni - rispettose degli standard abitativi e in cui poter permanere in maniera stabile - e modalità di accesso adattate e modellate sulle esigenze delle diverse famiglie è un criterio imprescindibile per l'efficacia dell'intervento. Ovviamente questo non significa predisporre strumenti differenti per ogni singolo caso, ma piuttosto prevedere un ventaglio di possibilità tali che possano rispondere ai bisogni diversificati delle famiglie rilevati e categorizzati con le attività previste al punto 1.

Il ventaglio minimo di soluzioni abitative da prevedere dovrebbe comprendere, almeno, le seguenti:

- Abitazioni ordinarie di produzione privata di cui sostenere l'acquisto con strumenti di sostegno per l'accesso al mutuo e sostegno al capitale reputazionale delle famiglie
- Abitazioni ordinarie di produzione privata, da affittare sul mercato privato, inserendo, laddove necessario, forme di supporto ai beneficiari per l'individuazione delle case e l'intermediazione dei proprietari delle stesse
- Accesso, senza ricorrere a "corsie preferenziali", ad abitazioni di edilizia residenziale pubblica
- Auto recupero di alloggi in disuso da parte dei diretti beneficiari in seguito a opportuni corsi di formazione.

Solo in casi particolari, e qualora situazioni specifiche lo rendano necessario, è possibile optare per un percorso graduale che permetta di sviluppare l'autonomia abitativa dei soggetti prevedendo, per esempio, l'accesso ad abitazioni temporanee per l'emergenza abitativa (sia pubbliche che private), a forme di housing sociale, a strutture gestite da realtà del terzo settore. Tali opzioni devono però essere declinate esplicitamente come soluzioni intermedie, in vista dell'accesso ad abitazioni che possano garantire reale stabilità al nucleo.

4) Prendere in carico tutte le famiglie: negoziare e condividere l'intervento

Coinvolgere tutti gli abitanti dell'insediamento nelle attività messe in campo per il superamento dello stesso, non è solo una questione etica, ma è anche un parametro di efficacia e una condizione per ridurre gli sprechi.

Tutti gli interventi di inclusione devono essere condivisi e negoziati direttamente con le famiglie. È importante che sia i referenti politici dell'amministrazione, che il personale impiegato nelle attività, non interpretino questa fase come una modalità per "far accettare" le proposte che si sono elaborate. L'ascolto è di fondamentale importanza per la buona riuscita dell'intervento, e spesso le soluzioni migliori possono essere suggerite proprio dai diretti interessati.

5) Organizzare una comunicazione strategica dell'intervento

L'azione di superamento dell'insediamento risulta rafforzata laddove accompagnata da un costante lavoro di attivazione e di coinvolgimento nel processo di costruzione di reti ampie che abbiano al loro interno singoli cittadini e tipologie diversificate di attori, sia pubblici che privati. Costruire spazi e luoghi di confronto con i cittadini e le organizzazioni del territorio, mantenere attivo il gruppo di lavoro che ha elaborato il Piano Strategico per il superamento dell'insediamento favorisce l'emergere di forme di socialità e aiuta nella prevenzione e nella mediazione dei conflitti, garantendo uno spazio in cui trovare insieme soluzioni ai problemi che potrebbero emergere.

6) Monitorare gli esiti dell'intervento e supportare l'autonomia delle famiglie

È necessario prevedere un sistema di monitoraggio degli esiti del processo, nel rispetto della privacy dei destinatari, che prenda in considerazione anche gli anni successivi all'ingresso nell'abitazione. Il monitoraggio, da effettuare con modalità che saranno condivise con le famiglie, dovrà rilevare informazioni e dati che permettano di valutare se, e in che misura, l'intervento abbia favorito l'effettivo inserimento sociale.

7) Sostenere l'autonomia dei singoli e delle famiglie

È importante prevedere forme e modalità per supportare, se necessario, l'autonomia dei singoli e delle famiglie che lasciano l'insediamento per andare a vivere in abitazioni. Non va mai dimenticato che crescere e vivere in un campo determina effetti capaci di condizionare in negativo le condotte e le prospettive di vita dei singoli minandone diritti, autonomia, potenzialità e capacità. Il "campo", come sottolineato da diversi

contributi sul tema, produce effetti istituzionalizzanti e pratiche di controllo, ridefinisce i processi identitari dei suoi abitanti e ne condiziona le relazioni sociali, cristallizzando stereotipi e pregiudizi nell'immaginario della popolazione maggioritaria. Sono tutti aspetti che impattano sulla possibilità di costruire percorsi abitativi e di vita al di fuori del campo. La vita all'interno di una nuova abitazione potrebbe portare alla perdita di quelli che per lungo tempo sono stati, nel bene e nel male, dei riferimenti chiari. Andare a vivere in una abitazione posta in un quartiere lontano dall'insediamento di origine, può, per alcuni, voler dire confrontarsi per la prima volta con una serie di attività che solo con il tempo diverranno routine, ma che all'inizio potrebbero porre serie difficoltà. Attivare utenze, provvedere ai pagamenti delle stesse, partecipare a riunioni condominiali sono esperienze non scontate per chi ha vissuto tutta la vita all'interno di un container o di una roulotte. Allo stesso modo, l'inizio di un percorso lavorativo potrebbe far scontrare il beneficiario con la difficoltà di gestire i rapporti sui luoghi di lavoro. Di fronte ai problemi che dovessero insorgere, o addirittura ai primi fallimenti dei percorsi di inclusione sociale, è importante individuare, insieme con i beneficiari, le modalità migliori per affrontarli.



Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •
Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Strategico •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
F2 Co-programmazione •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

01

TITOLO

INTERVENTI RIVOLTI A TARGET SPECIFICI: DONNE, NEET E GIOVANI

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Sviluppare interventi che abbiano una specifica attenzione alla dimensione di genere, prevedendo attività di sostegno lavorativo specificamente dedicate alla componente femminile. A tal proposito, saranno avviate sperimentazioni, partnership e progettazioni che coinvolgano attori istituzionali e del privato sociale, volte a promuovere la formazione/riqualificazione professionale e l'occupazione di donne e i giovani, con una particolare attenzione ai NEET.

Le esperienze realizzate altrove mettono in evidenza come donne e giovani siano le due componenti maggiormente dinamiche e interessate a tali interventi; risulta, pertanto, strategico sostenerne in maniera mirata l'autonomia, sia attraverso l'inclusione lavorativa che in ottica di empowerment più generalizzato.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona •
Fondi diretti UE •
Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Orientamento progettuale (OP)

02

TITOLO**MAPPATURA DELLE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE E DELLE COMPETENZE****Tipologia di intervento**

Infrastrutturazione del sistema •

OBIETTIVI

Favorire l'occupazione
Sviluppare politiche di lotta alla povertà
Promuovere e consolidare reti locali

Livello di ideazione

Strategico •

DESCRIZIONE

Realizzare e mettere a sistema una mappatura delle opportunità di formazione e di lavoro sul territorio regionale, anche attraverso il coinvolgimento della rete (attiva e attivabile) degli attori locali sia istituzionali che del Terzo Settore.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati (*specificare*)
Usare fondi in house (*bilancio comunale, regione*) •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
F2 Co-programmazione •

Mappare in maniera sistematica e sviluppare modalità per la certificazione delle competenze, anche informali, in possesso delle persone rom e sinte, al fine di progettare percorsi formativi e di inclusione lavorativa mirati.

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Fondo Piano sociale di zona •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP4 Reti locali •

Orientamento progettuale (OP)

03

TITOLO

PROMUOVERE E SOSTENERE LA NASCITA DI IMPRESE E COOPERATIVE

Tipologia di intervento

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

OBIETTIVI

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali
- Migliorare le competenze individuali e collettive

Livello di ideazione

- Strategico

DESCRIZIONE

Sostenere attività volte alla regolarizzazione e allo sviluppo imprenditoriale del lavoro autonomo svolto informalmente da alcuni sinti attualmente residenti nel campo di Bolzaneto (raccolta e rivendita ferro, produzione e vendita di articoli artigianali, raccolta, recupero e rivendita di oggetti).

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione

Sperimentazione di progettualità di microcredito e autoimprenditorialità, anche attraverso l'attivazione di collaborazione con l'Ente Nazionale Microcredito, nonché attraverso l'utilizzo di fondi messi a disposizione da Fondazioni o accessibili attraverso finanziamenti FSE+.

Ecosistema Agente

- ECO3 Misto

Sostenere la nascita di cooperative sociali di tipo B composte anche da persone rom e sinte e prevedere, laddove possibile, meccanismi di premialità e forme di discriminazione positiva nei bandi comunali emanati per l'affidamento di lavori.

- Fondo Piano sociale di zona

Origine dell'OP

- AP1 Policy
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

Strutturare, laddove possibile, protocolli con le aziende municipalizzate e cooperative che gestiscono servizi in favore del Comune di Roma Capitale, per la realizzazione di tirocini formativi volti all'assunzione di giovani/adulti rom e sinti.

- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro



Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

Livello di ideazione

- Strategico
- Metodologico-operativo

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

Ecosistema Agente

ECO3 Misto

Origine dell'OP

AP1 Policy

- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

I1

TITOLO

INTERVENTI COMPLESSI E MULTIDIMENSIONALI PER IL SOSTEGNO SCOLASTICO

OBIETTIVI

Favorire l'inserimento sociale e scolastico
Migliorare le competenze individuali e collettive
Promuovere e consolidare reti locali

DESCRIZIONE

Gli interventi saranno volti a:

- Promuovere e sostenere l'iscrizione ai servizi educativi per le fasce d'età 0-6 anni.
- Promuovere e sostenere attività volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono scolastico.
- Favorire l'accesso ai servizi extrascolastici come forma di prevenzione della povertà educativa e di inserimento cittadino, privilegiando l'inserimento in contesti non etnicamente connotati e che favoriscano l'inclusione sociale
- Promuovere e supportare il lavoro di rete tra attori pubblici e privati, volto a sostenere la frequenza scolastica.
- Rafforzare il sistema di accesso e programmazione dell'utilizzo dei Fondi Nazionali ed Europei, per lo sviluppo e il consolidamento di sperimentazioni volte a sostenere il successo scolastico dei minori che versano in una condizione di maggiore criticità (come ad esempio fondi PON).
- Definire e sperimentare progetti integrati tra scuole ed enti di formazione professionale, in modo da analizzare le possibili partnership e progettazioni avviabili per il recupero scolastico e la formazione professionale dei giovani NEET.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati (*specificare*)
Ottimizzare fondi già in essere del bilancio comunale e della scuola

Fondo Piano sociale di zona

Fondi indiretti UE
Strategia UNAR 2021
Altro

Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema

Livello di ideazione

Strategico

Metodologico-operativo

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione

F2 Co-programmazione

F3 Intervento

Ecosistema Agente

ECO3 Misto

Origine dell'OP

AP1 Policy

AP3 Enti locali e istituzioni

AP4 Reti locali

AP5 Associazionismo

AP6 Esperti

I2

TITOLO

FORMAZIONE SPECIALISTICA SUI TEMI DELL'INCLUSIONE DELLE COMUNITÀ ROM, DEL PORRAJMOS E DELL'ANTIZIGANISMO

OBIETTIVI

Favorire l'inserimento sociale e scolastico
Promuovere e consolidare reti locali
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte
Favorire la conoscenza sul fenomeno
Ridurre stereotipi e pregiudizi

DESCRIZIONE

Promuovere attività di formazione dei docenti sul tema del Porrajmos e sull'antiziganismo, nonché attività laboratoriali con gli alunni sui medesimi temi.

Sviluppare, coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione del giugno 2020 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, attività di sensibilizzazione rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado, affinché prevedano in maniera sistematica, nei programmi di studio, spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei rom e dei sinti.

Prevedere attività di formazione specialistica, rivolta al personale scolastico, sul tema del contrasto alla dispersione scolastica dei minori che vivono in contesti di particolare povertà educativa.

Promuovere metodologie didattiche e educative incentrate su cooperative learning, attività laboratoriali e peer education. Tali pratiche, infatti, migliorano il clima scolastico, sostenendo le fragilità attraverso la relazione e l'interazione.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati (*specificare*)
Fondi ordinari bilancio comunale, servizi educativi e scuola

Fondo Piano sociale di zona

Fondi indiretti UE
Strategia UNAR 2021
Altro

Orientamento progettuale (OP)**Tipologia di intervento**

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppoF2 Co-programmazione •
F3 Intervento •**Ecosistema Agente**

ECO2 Secondario •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

I3

TITOLO**ISTITUZIONE BORSE DI STUDIO****OBIETTIVI**Favorire l'inserimento sociale e scolastico
Promuovere e consolidare reti locali
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte**DESCRIZIONE**

Istituire borse studio per i giovani in difficoltà economica, che vogliono iscriversi alle scuole secondarie di secondo grado o intraprendere un percorso di studi universitari.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fondo Piano sociale di zona •

Altro •

Orientamento progettuale (OP)

I4

TITOLO

COINVOLGIMENTO DI MEDIATORI LINGUISTICO CULTURALI IN AMBITO SCOLASTICO

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

OBIETTIVI

- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte
- Favorire la conoscenza sul fenomeno
- Ridurre stereotipi e pregiudizi

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

DESCRIZIONE

Prevedere il coinvolgimento sistematico dei mediatori linguistico culturali, per facilitare il rapporto degli alunni rom e sinti e delle relative famiglie con l'istituzione scolastica e sostenere il percorso scolastico di tali studenti.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Fondo Piano sociale di zona •

Origine dell'OP

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •

Altro •



Orientamento progettuale (OP)

S1

TITOLO

PERCORSI FORMATIVI E CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE IN AMBITO SANITARIO

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

OBIETTIVI

- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

DESCRIZIONE

Realizzazione di azioni e percorsi di informazione/formazione sanitari volti a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi sanitari, con particolare riferimento a quelli di medicina preventiva, dei vaccini, della salute riproduttiva e dell'area materno-infantile.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati (*specificare*) •
Fondo sanitario regionale

Fase di sviluppo

- F2 Co-programmazione •
- F3 Intervento •
- F4 Gestione e Monitoraggio •

Realizzazione di momenti informativi/formativi per una maggiore promozione della cultura della salute tra le comunità rom e sinte.

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Realizzazione di momenti informativi/formativi di sensibilizzazione che coinvolgano il personale sanitario, con particolare riferimento ai Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera scelta, incentrati sul contrasto all'antiziganismo e sulla promozione della conoscenza della storia, della cultura e della situazione sociale dei rom presenti negli insediamenti della città.

Fondo Piano sociale di zona •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

Promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa con enti del Terzo Settore, finalizzati a sostenere l'accesso ai servizi sanitari del territorio da parte delle persone rom e sinte.

Altro •

- AP3 Enti locali e istituzioni •
- AP4 Reti locali •
- AP5 Associazionismo •
- AP6 Esperti •

Orientamento progettuale (OP)

S2

Titolo

COINVOLGIMENTO MEDIATORI LINGUISTICO CULTURALI IN AMBITO SANITARIO

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

Obiettivi

- Migliorare le condizioni di salute
- Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Descrizione

Sviluppare azioni in grado di coinvolgere, in maniera sperimentale, operatori e mediatori linguistico culturali rom, volte all'individuazione e gestione sistemica di problemi sanitari vissuti dalle persone presenti negli insediamenti della città (es. creazione di relazione di fiducia, colloqui frequenti, azioni di sensibilizzazione, mappatura dei servizi sanitari sul territorio, individuazione di percorsi di cura efficaci e di facile accesso).

Risorse pubbliche da verificare

In house, fondi già stanziati (*specificare*) •
Fondo sanitario regionale

Fase di sviluppo

- F2 Co-programmazione •
- F3 Intervento •
- F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Fondo Piano sociale di zona •

Origine dell'OP

- AP1 Policy •
- AP3 Enti locali e istituzioni •
- AP4 Reti locali •
- AP5 Associazionismo •
- AP6 Esperti •

Altro •



Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •
Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Strategico •
Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 EspertIZIONE •

TITOLO

CONTRASTO DELL'ANTIZIGANISMO E DELLE FORME DI DISCRIMINAZIONE

OBIETTIVI

Migliorare le competenze individuali e collettive
Ridurre stereotipi e pregiudizi
Informare e sensibilizzare le comunità locali
Favorire la conoscenza sul fenomeno
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

DESCRIZIONE

Oltre quanto già richiamato nella scheda relativa alla **Formazione specialistica sui temi dell'inclusione delle comunità rom, del Porrajmos e dell'antiziganismo**, con il fine specifico di contrastare l'antiziganismo e promuovere narrazioni e modelli di ruolo positivi relativi ai rom e ai sinti, saranno sviluppate attività volte a diffondere la conoscenza della storia e delle culture delle comunità rom e sinte e a suscitare la consapevolezza dei vantaggi reciproci derivanti dalla diversità e dall'inclusione.
Le suddette attività sono:

- Organizzazione di eventi/manifestazioni pubbliche per diffondere la storia e le culture delle comunità Rom e Sinte, in particolare in occasione: della Giornata della Memoria celebrata il 27 gennaio; del Romano Dives (la giornata internazionale dei rom e dei sinte), celebrato l'8 aprile; della commemorazione della rivolta degli internati nella sezione del Zigeunerlager del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau avvenuta il 16 maggio del 1944 e celebrata il medesimo giorno di maggio; della commemorazione di oltre 4000 rom e sinti, in maggioranza donne e bambini, sterminati nelle camere a gas del campo di Auschwitz-Birkenau il 2 agosto del 1944, celebrata nella medesima giornata di agosto.
- Raccolta di dati sulle esperienze di discriminazione e antiziganismo.
- Organizzazione di corsi e momenti formativi sul tema del contrasto dell'antiziganismo rivolti a personale scolastico, operatori sociali, dipendenti di uffici pubblici, personale sanitario, forze dell'ordine, giornalisti, organizzazioni datoriali, organizzazioni sindacali e altre categorie di soggetti che si ritenesse utile coinvolgere.
- Promozione di attività che possano contrastare le forme di hate speech che colpiscono Rom e Sinti.
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione rivolte ai Rom e ai Sinti riguardo ai loro diritti.
- Realizzazione di interventi che, all'interno dell'amministrazione, possano rimuovere e prevenire le forme di discriminazione istituzionale vissuta dai Rom e dai Sinti.
- Prevenire forme di segregazione spaziale/abitativa e non porre in atto sgomberi di spazi abitativi, in assenza di disponibilità di alloggi alternativi per tutte le persone sgomberate.

RISORSE PUBBLICHE DA VERIFICARE

In house, fondi già stanziati (*specificare*) •
Bilancio ordinario del comune

Fondo Piano sociale di zona •
Fondi diretti UE •
Fondi indiretti UE •
Strategia n. UNAR 2021 •
Altro •

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ESSENZIALI

Discriminazioni e campi Rom

AAVV, (2018), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategy in Italy Focusing on structural and horizontal preconditions for successful implementation of the strategy, Roma Civil Monitor 1, European Commission, Brussels.

AAVV, (2019) Assessing progress in key policy areas of the strategy, Roma Civil Monitor 2, European Commission, Brussels.

AAVV, (2020), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategies in Italy. Identifying blind spots in Roma inclusion policy, Roma Civil Monitor 3, European Commission, Brussels.

Alietti A., Riniolo V., (2019), The national strategy for Roma inclusion in Italy: between contradictions and loss of responsibilities, in Journal of Contemporary European Studies.

Associazione 21 luglio, (2021), Oltre il campo. Il superamento dei campi rom in Italia. Un'analisi comparativa con "linee guida per amministratori pubblici", TAU editrice: Fondazione Migrantes, Todi (Pg).

Bravi L., (2009), Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia, Milano: Unicopli, Milano.

Brunello P., (1996), a cura di, L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana, Roma, Manifesto Libro.

Ciniero A. (2019), Analisi dei processi di esclusione/inclusione sociale dei gruppi rom. Un caso studio in Palaver, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 103 – 156.

Ciniero A., (2018), Una questione sociale, non etnica. Processi di interazione ed esclusione di tre gruppi rom nel tempo: il caso del Salento in Mondi Migranti 2/2018, pp. 169-189.

Ciniero A., (2021), Modelli politici e processi di istituzionalizzazione come vettori di esclusione e marginalità sociale: il caso dei campi rom e dei ghetti agricoli, Sociologia Urbana e Rurale, n. 125, pp. 14-28,

Piasere L. (1999), Un mondo di mondi. Antropologia delle culture rom, Napoli: L'ancora.

Piasere L., (2004), I rom d'Europa. Una storia moderna, Roma-Bari: Editori Laterza.

Pontrandolfo S., (2019), a cura di, Politiche locali per rom e sinti in Italia, Roma, Cisu.

Rizzin E. (2020), a cura di, Attraversare Auschwitz storie di rom e sinti: identità, memorie, antiziganismo, in <http://cdn.gangemeditore.com/import/materialiVari/AttraversareAuschwitz.pdf>

Sigona N., (2005), I confini del «problema zingari». Le politiche dei campi nomadi in Italia, in Caponio T., Colombo A. (a cura di), Migrazioni globali, integrazioni locali, Bologna, Il Mulino.

Vitale T., (2009), a cura di, Politiche Possibili. Abitare con i rom e i sinti, Roma, Carocci.

Vitale T., (2019), Conflicts on Roma Settlements in Italian Cities: Normative Polarisation and Pragmatic Mediation in Palaver, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 29-73.

Pianificazione sociale

Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica

Emanuele Greco

*Pandemos*2018

Pianificazione e gestione dei servizi sociali. L'approccio sociologico e la prassi operativa

Ugo Ferraro, Carmelo Bruni

*Franco Angeli*2009

Guida al welfare italiano: dalla pianificazione sociale alla gestione dei servizi. Manuale per operatori del welfare locale

Raffaello Maggian

*Maggioli Editore*2011

Guida alla progettazione della città culturale. Rinnovare le geografie, il design, l'azione sociale, la pianificazione nello spazio urbano

Lucio Argano

*Franco Angeli*2021

Il ruolo della ricerca nella pianificazione sociale

Stefano Petilli, Walter Amicosante

*Franco Angeli*2007

Il territorio delle politiche. Innovazione sociale e pratiche di pianificazione

Gabriele Pasqui

Franco Angeli

Concetti e strumenti per l'analisi sociologica e la pianificazione sociale

Luigi G. Frudà

Euroma La Goliardica

Pianificazione e sviluppo accelerato

Bruno Bettelheim

Jaca Book

La pianificazione dei servizi sociali

Angelo Mari

Ipsosa

Sociologia e pianificazione sociale. Teorie e modelli

Carmelo Bruni

Franco Angeli

Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico

Eric Klinenberg

*Ledizioni*2019

30 tesi sul rilancio della pianificazione sociale. Ripartiamo da vent'anni di 328

Pier Paolo Inserra

Biblis edizioni 2021

NOTE